

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Modificato a favore dei borsisti il decreto sull'Università

A pag. 2

Costituito a Roma un «tribunale Russell II» per le torture in Brasile

A pag. 13

Avanzate al governo precise proposte sui generi di largo consumo

Dinanzi al Parlamento di Strasburgo

Il PCI chiede misure immediate per prezzi e approvvigionamenti

Brandt sottolinea l'esigenza della autonomia europea

Riguardano pane, pasta, carne, latte, zucchero, olio - Evitare aumenti senza imporre sacrifici ulteriori ai contadini, ai panificatori e alle piccole imprese pastificatrici - Forte movimento nelle campagne - Oggi riunione della CGIL - La scala mobile scatterà di tre o quattro punti

Giudizio positivo del cancelliere tedesco sulla dichiarazione dei « nove » sul Medio Oriente — L'Europa nella trattativa con gli USA deve essere « un partner uguale » — Un commento del compagno Amendola

Una linea di lotta

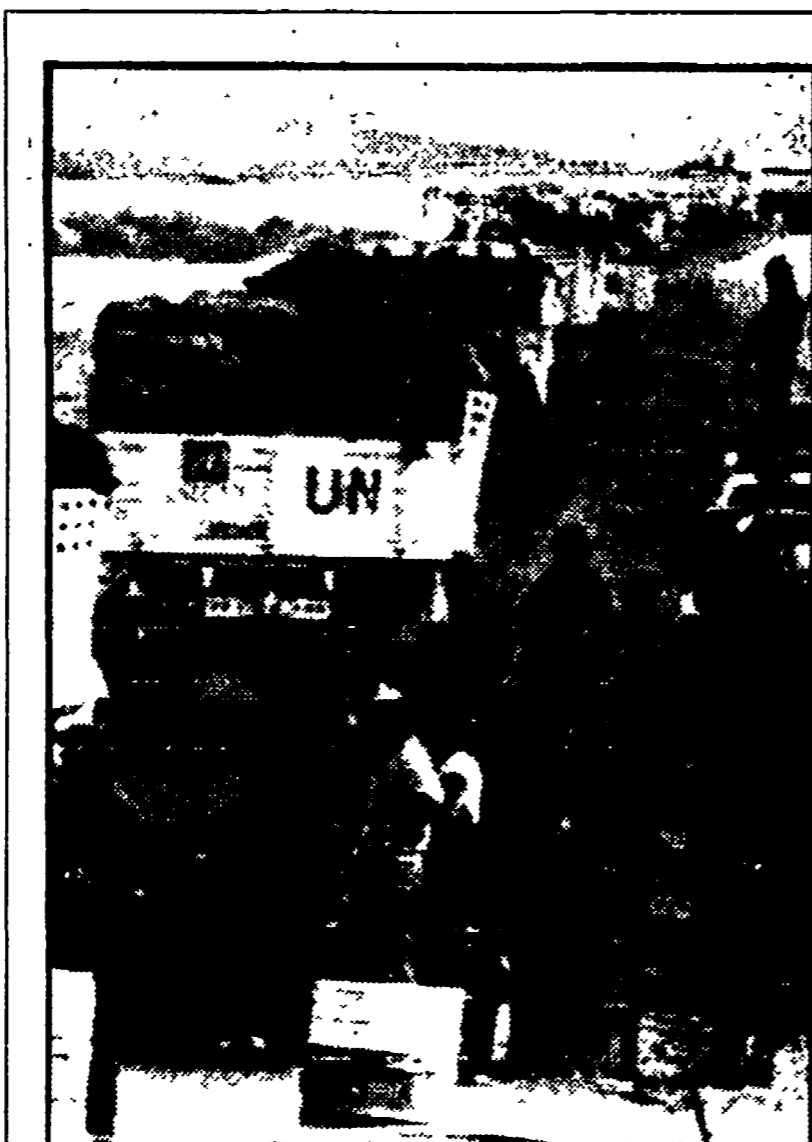
DOPO aver tacitato per giorni e giorni, mentre giornali di varia tendenza, che odono comunque di controllo o di soldi del padronato, portavano avanti una orchestrata campagna sulle misure di emergenza per la limitazione dell'uso dei prodotti petroliferi (fra cui l'aumento del prezzo della benzina e del gasolio), il governo ha parlato. E' stato, in verità, assai parco di parole. Rumor ha ricevuto il ministro dell'Industria, De Mita, il quale ha poi fatto sapere che « siamo di fronte a un problema complesso cui si applica un comitato tecnico che sta predisponendo proposte che saranno poi valutate in sede politica ».

Un « piano » elaborato dai dirigenti ENEL

Per l'energia elettrica grave minaccia di razionamento

Previste riduzioni di fornitura anche alle industrie - Le responsabilità dell'ENEL per la mancata costruzione delle centrali - Un'interrogazione del PCI - I petrolieri insistono nel loro ricatto - Protesta dei benzinai a Firenze contro il razionamento

Dopo le società petrolifere, le quali continuano a far mancare il gasolio in alcuni centri e a chiedere riduzioni forzose nel consumo di benzina, anche l'ENEL sembra deciso ad accentuare il ricatto: accettere le centrali termoelettriche oppure andare verso interruzioni e riduzioni nell'erogazione di energia elettrica. L'Ente di Stato, il quale opera sotto la diretta supervisione del ministero dell'Industria, ha proposto riduzioni di energia elettrica all'Azienda comunale elettricità ed acqua di Roma riprendendo una vecchia politica di ostilità nei confronti delle aziende municipalizzate. I dirigenti dell'ENEL, fautori di una politica di centralizzazione burocratica, vedono nelle municipalizzate — che funzionano ottimamente — il mezzo per un possibile futuro decentramento della distribuzione alle aziende gestite dai Comuni e mirano al loro assorbimento.



Manovre di Israele per bloccare l'accordo di tregua

A POCO più di quarantotto ore dalla firma dell'accordo per la « stabilizzazione » della tregua, la situazione tra egiziani e israeliani è tornata ad aggravarsi pericolosamente per iniziativa del secondo, che hanno spinto la loro arroganza fino a smantellare un posto di blocco stabilito dalle forze dell'ONU alla periferia di Suez. Per dirimere la vertenza, che ha visto anche un scontro tra israeliani e « caschi blu », il generale finlandese Silvasvuo, comandante della forza dell'ONU, si è recato in Israele. Ma nelle stesse ore, in un discorso in parlamento, la signora Meir ha mosso un attacco frontale alla idea stessa del ritorno sulle linee del 22 ottobre, riproponendo il puro e semplice ristabilimento della situazione creata dalla guerra del '67. In vista di questo obiettivo, gli israeliani stanno cercando di ristabilire il blocco della terza armata egiziana. NELLA FOTO: un convoglio di autocarri della N.U. ed egiziani, con rifornimenti per la 3. armata ad est del Canale, è rimasto bloccato per 4 ore sulla strada Suez-Cairo perché gli israeliani non ne permettevano il transito.

Nelle campagne si intensifica la lotta per il rinnovamento e lo sviluppo dell'agricoltura, per concrete garanzie di reddito a chi lavora la terra. Ieri a Reggio Emilia hanno manifestato con i trattori migliaia di contadini, braccianti, mezzadri, operai delle industrie alimentari rispondendo in modo massiccio all'appello dei sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL. Oggi altre migliaia di contadini, per iniziativa dell'Associazione cooperative agricole, del Centro forme associative, con l'adesione dei sindacati metalmeccanici, della CGIL regionale, di numerosi consigli di fabbrica, di giunte comunali, del nostro Partito, manifesteranno nelle vie di Roma. La lotta nelle campagne si salda al movimento che si sta sviluppando in tutto il paese, e soprattutto nelle regioni meridionali, per rivendicare concrete misure contro il carovita, per il Mezzogiorno, per un nuovo corso di politica economica e sociale.

Una diversa politica agricola è determinante per affrontare i problemi del carovita. Basterà fare un solo esempio. Consumiamo 15 milioni di quintali di zucchero ogni anno. Ebbene, a causa della rovinosa politica perseguita fino ad oggi, la produzione è scesa da 14 milioni di quintali del 1968 ai 10,5 milioni attuali e si annunciano nuove diminuzioni. La superficie coltivata a barbabietole si è ridotta del 30% annuo. Saremo costretti perciò a importare oltre cinque milioni di quintali di zucchero per una spesa di 120-160 miliardi. Entro la fine del mese i bieticoltori daranno vita ad una manifestazione nazionale a Roma per rivendicare concreti provvedimenti.

Di queste esigenze di sviluppo complessivo dell'agricoltura per garantire al paese il necessario approvvigionamento dei prodotti, per combattere il carovita, si è fatto interprete il gruppo parlamentare del PCI alla Camera che ha sollecitato precisi interventi al governo. Una interpellanza in questo senso è stata presentata al ministro dell'Agricoltura. L'interpellanza reca le firme dei compagni Macaluso, D'Alema, Bardelli, Giannini, Pegoraro, Esposito, Marras, Bonifazi, Scutari, Martelli, Valori, Grazia Riga, Di Marino, Mirate.

Si chiede in primo luogo se rispondono al vero le notizie relative alla campagna di acquisti di grano duro dai produttori nazionali affidata all'AIMA sulla base dei decreti ministeriali e che « si sarebbe risolta in un sostanziale fallimento » e a quanto ammonta il gravoso e gravoso tenore acquistato dall'AIMA sul mercato interno e su quello estero.

Vengono sollecitati provvedimenti immediati « per assicurare il regolare rifornimento di farina per la pastificazione e per la panificazione a prezzi controllati allo scopo di evitare l'aumento dei prezzi della pasta e del pane senza imporre ulteriori sacrifici ai contadini produttori di grano, ai panificatori e alle piccole imprese pastificatrici ».

Nella interpellanza si affronta poi la drammatica situazione in cui si trova il settore zootecnico in conseguenza del continuo aumento dei costi di produzione e delle riduzioni dei prezzi del latte e della carne all'origine. Si sottolinea che da tale situazione deriva « la spinta sempre più allarmante all'abbandono del bestiame, compresi i soggetti riproduttori in piena lattazione. Si chiedono urgenti provvedimenti di questo settore, decisivo della nostra agricoltura e per l'alimentazione. Si esaminano quindi i problemi relativi alla produzione bieticolo-zaccarifiera chiedendo

(Segue in ultima pagina)



STUDENTI IN CORTEO A GENOVA

Le scuole secondarie genovesi sono rimaste paralizzate ieri mattina da una « giornata di lotta », per il diritto allo studio, la democrazia e la riforma, promossa dal Comitato politico degli studenti. Circa ottomila giovani hanno percorso le vie del centro recandosi al provveditorato agli studi ed alla Regione dove hanno presentato la loro piattaforma rivendicativa, che si collega a quella già avanzata dai loro compagni di altre città italiane.

A PAGINA 14

Dopo i quattro arresti si precisano i contorni della centrale nera che aveva sede a Padova

ATTENTATI, RAPINE, OMICIDI NEL VASTO PIANO NEOFASCISTA

Un programma di violenze per giungere al tentativo di rovesciare lo stato democratico - Sotto interrogatorio a Padova i fascisti finora bloccati - I contatti con l'estero del missino De Marchi e di Casucci

La seconda parte del dossier Ciancimino

Concludiamo a pagina 7 la pubblicazione della pesantissima documentazione a carico dell'ex sindaco di Palermo, Vito Calogero Ciancimino, raccolta dalla Quersura per la Commissione parlamentare antimafia. In questa parte del rapporto sono affrontati in particolare il ruolo del Ciancimino nel saccheggio urbanistico di Palermo, i suoi collegamenti con elementi notoriamente mafiosi, i procedimenti penali instaurati al notabile dc e i suoi legami con alcune delle più famigerate famiglie del corleonese.

A PAGINA 7

Una vasta organizzazione, largamente finanziata per fini eversivi, ha continuato a funzionare e a tessere le fila di un ampio programma di attentati terroristici e rapine. Questa, in conclusione, la realtà che va emergendo dalle indagini che la magistratura di Padova in collaborazione con le questure di altre città (La Spezia, Genova, Livorno, Venezia), sta svolgendo dopo l'arresto dei quattro personaggi catturati negli ultimi giorni: il dottor Porta Casucci di Ortonovo, il consigliere provinciale missino Giancarlo De Marchi e gli altri due fascisti precedentemente bloccati a Viareggio, Rampazzo e Sedona. Contemporaneamente, nel corso dell'inchiesta, emergono i legami che la centrale nera che aveva sede a Padova manteneva con l'estero. Il consigliere missino genovese, è accertato, nel passato si era impegnato nella raccolta di fondi per il Fronte Nazionale del principe Valerio Borghese. C'è chi sostiene di suoi ripetuti viaggi in Spagna dove Borghese è fuggiasco e in Grecia dove il De Marchi si sarebbe recato anche in compagnia di Pino Rauti, dirigente nazionale del MSI-DN.

Ragazzo di 14 anni ucciso sul lavoro

MOLFETTA (Bari). 13. Ennesimo, tragico, omicidio bianco. Un ragazzo di 14 anni, Mario De Candia, ha perso la vita nella segheria di Molfetta dove lavorava da tempo. Il ragazzo era impegnato vicino ad un tornio elettrico, quando improvvisamente è rimasto incastrato con il braccio dentro negli ingranaggi della macchina. Il giovane, prontamente soccorso dai compagni di lavoro, è stato accompagnato all'ospedale civile di Bari dove, malgrado l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto, è morto dopo un'ora. La sciagura appare ancora più spaventosa se si considera l'età della vittima e il continuo ripetersi di simili agghiaccianti omicidi bianchi.

Una nuova gestione proposta per la RAI

I deputati e i senatori del PCI hanno presentato nei due rami del Parlamento una proposta di legge di 19 articoli che prevede fino dai prossimi mesi — durante il periodo di proroga della convenzione e nella prospettiva di una profonda ed organica riforma dell'Ente — l'avvio di un nuovo modo di gestione, democratico, del monopolio radiotelevisivo. Si tratta del primo, concreto contributo al dibattito pubblico su una questione di fondamentale importanza nazionale com'è quella dell'informazione. A PAG. 2

Migliaia di contadini in corteo oggi a Roma

Delegazioni provenienti da tutto il Lazio si concentreranno alle 9.30 in piazza S. Maria Maggiore da dove raggiungeranno piazza Esera. Alla manifestazione hanno aderito la Federazione comunista romana, consigli di fabbrica, Consigli comunali e organizzazioni sindacali con ruoli anche più importanti.

A PAGINA 8



NEL GIUOCO pendolare fra regioni dei proprietari e regioni dei lavoratori, tra condizioni dei diseredati e condizioni dei ricchi, in cui si esercita con sempre maggiore sporcizia il « Corriere della sera » di Piero Ottone, i ruoli sono pressappoco così suddivisi: a sostenere i petrolieri sono addeitt specialmente Cesare Zappulli e Gianfranco Piazzesi, mentre a prendere le parti dei poveri si dedicano (con sincerità, crediamo) i Giustini Russo, e Giuliano Zincone, e Giampaolo Pansa. Con questa differenza non casuale, che i primi due, normalmente, si esibiscono in prima pagina, nelle poltrone di prima fila, mentre questi ultimi si producono nelle pagine interne, sia pure in posti decisamente distinti, ma sempre ragionevolmente arretrati. Terzi, per esempio, i due allievi del non-cambiare-per-carità erano in poltronissima e Gianfranco Piazzesi, dopo avere ancora una volta spronato i socialisti accusandoli di avere lanciato « accuse gravi e nello stesso tempo vaghe », scriveva: « A differenza di Giolitti, La Malfa ha fatto nomi e cognomi: ha accennato nella stessa accusa « forze di governo », cioè i socialisti, « forze parlamentari », cioè socialisti e comunisti, e i sindacati ». Ora noi siamo lettori lenti e, anche se non sembr,

di qua e di là

ciare. Avanti dunque. Incece sapete con chi se la prende il nostro ministro del Tesoro? Con i socialisti, con i comunisti e con i sindacati, vale a dire, praticamente, con chi rappresenta la totalità dei lavoratori italiani e si batte non soltanto per il loro benessere, ma anche perché gli sia resa giustizia. E il « Corriere della sera » dà ragione a La Malfa in prima pagina, salvo poi perdersi, in terza, che viviamo in una società in cui trionfa, non punto e neppure seriamente perseguito, il privilegio e il soprano. Per fortuna più avanti vengono gli annunci funebri.

Portebraccio

Le convergenze di Andreotti

Nel gran parlare che si fa della linea politica del comunismo non manca mai la voce di estrema destra. Si può facilmente immaginare la reazione dei neofascisti. Il quotidiano missino è ogni giorno pieno di appelli al partito contro la all'orrenda prospettiva, indicata dai comunisti, di una intesa tra le grandi forze popolari italiane. Il segretario missino ne spiega le ragioni in una sequenza di una tale jattura. Il Birindelli dichiara che una simile eventualità aprirebbe una crisi di coscienza tra gli iscritti e amici di un partito. Una tale posizione si comprende assai bene: costoro, è inutile a dirsi, parlano nel nome della «libertà» e della «patria» ma essi sono assai bene che è stata proprio l'unità delle forze popolari e democratiche ad affossare il fascismo e sanno che per il futuro della patria, ed è sbarata dunque, ogni possibilità di far prevalere la loro volontà liberticida ed antianazionale, se davvero si aprisse la strada ad una convergenza di un incontro tra le componenti del movimento democratico e popolare.

Non vi è, però, soltanto la reazione della destra estrema. L'on. Andreotti, quale ha voluto e vuole caratterizzarsi nel proprio partito nel modo che si conosce, ha anch'egli voluto, e anch'egli ha fornito una spiegazione di quella che egli ha definito la «manovra di Berlinguer». Questa «manovra» sarebbe ispirata dalla volontà di battere la DC non più «frontalmente», ma «cercando di imporsi come forza determinante». I comunisti, spiega Andreotti, non vogliono un governo di centro-sinistra si rafforzano e dunque, con questo dibattito, gli vogliono mettere «ceneri sul capo» e «spionare nelle ginocchia» di una certa diffidenza per i socialisti e per la loro tenuta governativa e, infine, un «parallelismo con la spinta verso l'unità sindacale» che si sta verificando, di cui è a tutti noto l'effetto sul versante verso il centro-sinistra, verso i socialisti e verso i sindacati, cerca di «mettere in guardia» i comunisti nei confronti della subdola perfidia dei comunisti. Comunista, egli dice, è la «risposta totalmente negativa è fuori di dubbio che tutti i comunisti, di cui è a tutti noto l'effetto sul versante verso il centro-sinistra, verso i socialisti e verso i sindacati, cerca di «mettere in guardia» i comunisti nei confronti della subdola perfidia dei comunisti. Comunista, egli dice, è la «risposta totalmente negativa è fuori di dubbio che tutti i comunisti, di cui è a tutti noto l'effetto sul versante verso il centro-sinistra, verso i socialisti e verso i sindacati, cerca di «mettere in guardia» i comunisti nei confronti della subdola perfidia dei comunisti.

Naturalmente, una tale posizione è del tutto ovvia, al di là di tutto, è ovvio che sul pericolo della «spregiudicatezza» comunista, c'è una reale e la preoccupazione che la linea del PCI possa contare grandi successi di popolo e portare, di conseguenza, alla emarginazione di quelle posizioni politiche interne alla DC che puntano sulla rinascita della linea di destra.

Le «10 giornate» di tesseramento al PCI

Firenze: il 51% dei compagni già con la tessera del '74

Numerose sezioni al 100 per cento In Piemonte i reclutati sono 2121

Continuano a pervenire dalle Federazioni alla sede centrale di organizzazione i risultati delle «10 giornate» di tesseramento e prosettamento al PCI e alla FGCI. Domani sarà possibile un bilancio complessivo.

Fra i risultati pervenuti segnaliamo oggi quelli particolarmente interessanti del Piemonte e di Firenze. In Piemonte nel corso delle «10 giornate», sono stati complessivamente tesserati più della metà degli iscritti, 43.181 compagni pari al 51,6%. Si tratta rispetto alle «10 giornate» dello scorso anno di 7.125 tesserati in più. I nuovi iscritti al PCI in tutta la regione sono stati ben 2.121. Fanno spicco i risultati della Federazione di Torino con 2.174 tesserati (60%) e 1.401 nuovi reclutati; di Cuneo 1.191 tesserati (58,4%) e 141 reclutati; di Cuneo con 3.155 tesserati (56,7%) e 100 reclutati; di Asti con 3.147 tesserati (52,6%) e 202 reclutati; di Verbania con 3.205 tesserati (52,2%) e 170 nuovi iscritti.

A Firenze i compagni tesserati nel corso delle «10 giornate» sono stati 38.500 (51%), cioè quasi 4.500 in più rispetto allo scorso anno. Le sezioni fiorentine che hanno raggiunto o superato il 100% sono state 2; i nuovi iscritti al PCI sono stati 480.

Continuano inoltre a pervenire notizie di sezioni che hanno raggiunto o superato il 100% dei tesserati. Fra le altre segnaliamo la sezione di Naso della Federazione di Capod'Orlando che ha superato il 100% con 25 donne reclutate; la sezione di Roma (Bassari) che ha superato il 100% con 15 nuovi iscritti; la sezione di Maenza di Latina al 119% con 30 nuovi iscritti al PCI e 20 alla FGCI;

Il 15 alle Frattocchie

Convegno sulle scuole di partito

Nel giorno 15 (con inizio alle ore 15.30), le 17 c.m.s. si svolgono presso l'Istituto Togliatti di Frattocchie (Roma, Km. 22 Via Appia). Il 3° Convegno annuale dedicato ai problemi delle scuole del partito si svolgerà in un programma di rinnovamento nazionale.

1) «Contenuti, programmi e metodi delle scuole del partito» (relatore G. Dama, Direzione provinciale di Roma); 2) «Attività scolastica delle organizzazioni del partito» (relatore S. Sedazzari della Sezione scuole di partito); 3) «L'esperienza di un programma di mutamenti che ora si impongono. Egli si è limitato a poche battute propagandistiche, interpretando in modo volutamente deformato alcune indicazioni del PCI.

Fanfani, infatti, ha detto che sarebbe merito del suo

LE PROPOSTE DEI COMUNISTI NEL DIBATTITO AL SENATO

Per il bilancio statale possibili altri mille miliardi di entrate

L'intervento del compagno Borsari - Il ministro del Tesoro ha operato previsioni al di sotto di quelle che effettivamente saranno realizzate - Impostazione che contraddice la necessità di scelte prioritarie e d'avvio delle riforme

Il governo rinuncia alla sua assurda intransigenza

Università: per i borsisti modifiche positive al decreto

I giusti diritti dei borsisti sono stati finalmente riconosciuti, ieri, dalle Commissioni d'istruzione della Camera, che ha esaminato in sede referente il decreto relativo al provvedimento urgente per l'università. Sono stati approvati due emendamenti (frutto della fusione tra quelli presentati all'ultima ora dai gruppi di centro sinistra e quelli già da tempo proposti dai deputati del PCI): con il primo si garantisce il rinnovo delle borse di studio in godimento, con il secondo si ammettono alle borse di studio i vincitori di borse di studio bandite prima della entrata in vigore del decreto e non ancora attribuite.

Il ministro della P.I., Malfatti, concludendo il dibattito generale, aveva dichiarato che «non si può avere un contratto ad ogni modifica del decreto, anche là dove (ed è il caso dei borsisti) vi erano omissioni dovute a una scelta di opportunità parlamentari comunisti e la pressione dei 3000 borsisti e dei sindacati è riuscita quindi a spostare governo e maggioranza dalla loro rigida posizione di ripulsa di ogni proposta migliorativa».

Con l'accoglimento degli emendamenti a favore dei borsisti è venuto a cadere anche l'argomento base su cui finora Malfatti ha impedito il passaggio di altre proposte modificative: la preoccupazione di far tornare il decreto all'esame del Senato. Siccome il provvedimento dovrà essere approvato nuovamente dall'assemblea di Palazzo Madama, soltanto un atteggiamento di precostituito rifiuto a innovazioni di altra natura, come quella relativa alla tutela della stabilità degli aggregati può impedire un sostanziale miglioramento della legge.

Apertasi sul problema dei borsisti, la maggioranza nel Senato ha detto di no, ma ha però respinto ogni altra proposta comunista di modifica, tra cui quelle tendenti a migliorare la condizione dei contrattisti e a impedire che, alla scadenza del rapporto quadriennale, entrino nei ruoli della scuola secondaria anche i contrattisti delle università private.

La maggioranza ha detto di no ad altri emendamenti dei deputati del PCI relativi al trasferimento alle Regioni delle opere universitarie e di tipo personale. L'emendamento termina il principio che tutta l'assistenza scolastica deve passare alle Regioni, sia perché si possa rispondere in modo adeguato alle esigenze degli studenti in condizioni economiche disagiate, sia per rispondere alle legittime aspettative dei dipendenti delle Opere universitarie: 2) a rendere effettivo il diritto all'assegno di studio, che oggi spesso va ai figli di persone agiate che entrano in possesso di un assegno di studio e non ai figli dei lavoratori. Con l'emendamento si chiede che sia data la precedenza agli studenti appartenenti alle famiglie dei dipendenti dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi e di altre categorie assimilabili a quelle dei salariati, e poi a studenti appartenenti a famiglie di lavoratori dipendenti e autonomi con reddito annuo inferiore a un milione e 800 mila lire.

Teri il Senato ha ripreso la discussione sul bilancio dello Stato. Per il PCI è intervenuto il compagno BORSARI

Il tema centrale trattato dal compagno Borsari è stato quello delle entrate. Mal come quest'anno ha detto l'oratore comunista - Il bilancio preventivo dello Stato è stato privo di credibilità. Infatti esso non contempla stanziamenti di spesa e previsioni di entrate che sono già stati fissati da specifici provvedimenti legislativi e che pertanto si realizzeranno nel corso dell'esercizio 1974.

I comunisti non possono accettare una situazione fittizia e pertanto si stanno battendo perché la discussione sul bilancio divenga un'occasione di confronto tra forze politiche sui reali problemi del paese.

Dopo avere ribadito che il gruppo comunista si rifiuta di accettare la svalutazione dei limiti di spesa e del tetto di disavanzo di cassa di 7400 miliardi che il ministro del Tesoro vorrebbe imporre, il compagno Borsari è passato a dimostrare che le previsioni delle entrate non corrispondono alle effettive possibilità di prelievo di risorse pubbliche che le condizioni oggettive consentono.

Questa tesi è suffragata da tre elementi precisi: innanzitutto il fatto che mentre in Italia il prelievo fiscale non supera il 16,17 per cento del reddito nazionale, negli altri paesi del MEC va dal 19 al 28 per cento; in secondo luogo si guarda l'andamento dell'incremento del gettito tribu-

lario in Italia per le imposte dirette, si nota che l'incremento stesso è sceso dal 10,2 per cento nel 1972 - a fronte di un incremento del reddito nazionale del 10 per cento - al 5,75 nella previsione del 1974 - a fronte di una previsione di incremento del reddito del 14,5 per cento; infine il passaggio dal vecchio al nuovo sistema tributario, che si verificherà proprio nel 1974, per le imposte dirette, non sarà di incremento del reddito del 14,5 per cento; infine il passaggio dal vecchio al nuovo sistema tributario, che si verificherà proprio nel 1974, per le imposte dirette, non sarà di incremento del reddito del 14,5 per cento; infine il passaggio dal vecchio al nuovo sistema tributario, che si verificherà proprio nel 1974, per le imposte dirette, non sarà di incremento del reddito del 14,5 per cento.

Da aggiungere che queste maggiori entrate affluiranno ora all'erario mese per mese, mentre prima erano versate per ruoli annuali. Infine va ricordato che nel 1974 entreranno nelle casse dell'erario le somme che il provvedimento di condono fiscale consentirà di realizzare con la definizione del 1974 di un milione e mezzo di partite pendenti e le altre somme, circa 350 miliardi, ottenibili in conseguenza dell'aumento dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi.

Sono questi dati inconfutabili - ha detto il senatore comunista - che dimostrano la possibilità concreta di realizzare i piani di sviluppo di più di 1.000 miliardi di entrate rispetto alle previsioni del bilancio presentato dal governo. A questo punto il discorso sul bilancio deve essere di natura politica. E cioè la difesa del paese, l'efficienza e l'avvio del programma di riforme.

Primo di bugia

Spesso, ci accade di rilevare come le «fonti di informazione» e la stampa indipendente manipolano le notizie, nascondendo il vero, rovesciando i fatti, falsando i dati, e facendo ancora accaduti di essere noi stessi testimoni, come redazione dell'Unità, di una intervista assoluta e totale. Di questo, in primo luogo dai neo-fascisti.

C. F.

Spesso, ci accade di rilevare come le «fonti di informazione» e la stampa indipendente manipolano le notizie, nascondendo il vero, rovesciando i fatti, falsando i dati, e facendo ancora accaduti di essere noi stessi testimoni, come redazione dell'Unità, di una intervista assoluta e totale. Di questo, in primo luogo dai neo-fascisti.

Mentre si discute sui prezzi e la crisi energetica

L'ON. RUMOR STA PREPARANDO IL «VERICE» QUADRIPARTITO

Una serie di riunioni interministeriali - Forse martedì il Consiglio dei ministri - Un discorso del segretario della Democrazia cristiana a Siena

Nel corso di questa settimana, l'attività politica si sta svolgendo attraverso due binari obbligati. Vi è, da un lato, la preoccupazione per i prezzi e per le difficoltà nell'approvvigionamento di energia, mentre si attendono le decisioni del governo riguardo a un piano di emergenza (che per adesso resta affidato al ministro degli Interni, Fanfani, e al ministro dell'Industria, De Michelis). E vi è, dall'altro lato, la scadenza delle elezioni parziali di domenica prossima, che naturalmente, oltre l'occasione di elaborazione di una politica italiana, democratica e socialista, al quale i comunisti italiani si sono dedicati fin dalla loro nascita come grande forza politica democratica e rivoluzionaria.

Dopo aver concesso al proprio uditorio senese le battute che abbiamo visto, Fanfani ha detto: «Diranno gli organi collegiali (cioè gli organi dirigenti della DC ndr) quale commento faranno a questa situazione, debbono avere le decisioni del dodicesimo Congresso della DC in ordine alle alleanze politiche volte per il partito il progresso dell'Italia e in ordine alla contrapposizione ideale e strategica tra DC e Partito comunista». Nell'attesa di risposte, Fanfani ha detto che respingerà la critica del segretario generale del PCI, secondo cui la DC, riguardo ai grandi temi delle prospettive del paese, non fa che ripetere da 25 anni le «solite formule».

Il segretario della DC ha quindi commentato che il MSI è indifferente nei confronti di quanto si discute, ma che non si può non avere una soluzione ragionevole. Infatti esso prevede 12 miliardi di sovvenzioni degli ordinatori di navi e solo 13 miliardi per l'ammodernamento

Referendum; e non pone nessun problema alla DC. Egli si dichiara convinto che a questa consultazione si deve andare «senza drammi», ben sapendo che non ci siamo noi, ma che eventualmente si determinerà i drammi, e cioè la contrapposizione esasperata, saranno creati dalle forze di destra, in primo luogo dai neo-fascisti.

Il ministro del Tesoro ha operato previsioni al di sotto di quelle che effettivamente saranno realizzate - Impostazione che contraddice la necessità di scelte prioritarie e d'avvio delle riforme

Denuncia dei comunisti alla Camera

Carente la legge per la cantieristica

La Camera ha ieri affrontato la legge che stabilisce uno stanziamento di 160 miliardi da suddividere in sette anni a favore dell'industria cantieristica.

«Si tratta - come ha notato il compagno Ceravolo - di un provvedimento ereditato dal centro-destra che non ha affrontato il tema dei problemi di trasporto e di una linea generale di governo cui riferirsi, torna a ripetere il vecchio andazzo di privilegiare gli armatori con sovvenzioni invece che intervenire organicamente nell'ammodernamento delle strutture produttive della nostra cantieristica. E infatti esso prevede 12 miliardi di sovvenzioni degli ordinatori di navi e solo 13 miliardi per l'ammodernamento

Presentato alla Camera ed al Senato un progetto di legge

Proposte del PCI per una nuova gestione della radiotelevisione

In attesa della riforma, durante la proroga della convenzione, la Rai-Tv può essere avviata verso una struttura politico-produttiva democratica - Un contributo al dibattito pubblico su una questione di fondamentale importanza nazionale

L'ipotesi di un nuovo modo di gestione del monopolio radio-televisivo che, fin dal prossimo mese, e sia pure per una fase transitoria, avvil la Rai-Tv verso una struttura politico-produttiva democratica è stata presentata al Parlamento in forma di legge dai parlamentari comunisti. La legge, in diciannove articoli, è stata già presentata alla Camera che al Senato, facendo il suo contributo al dibattito pubblico su una questione di fondamentale importanza per la vita democratica di tutto il paese.

Le ragioni di questo progetto di legge, che è ampiamente delineate nei giorni scorsi nel documento del gruppo di lavoro costituito presso la Direzione del Rai-Tv, sono ribadite innanzi tutto nella relazione introduttiva ricordando i «colpevoli ritardi» e le «gravi responsabilità» appassionate dei governi che si sono succeduti in questi anni e che hanno «impedito in tempo utile l'avvio di una riforma democratica della Rai prima della scadenza ventennale della Convenzione».

L'anno scorso il governo Andreotti decise infatti con un semplice atto amministrativo la proroga di un anno «compiendo una azione ritenuta, non solo dai comunisti, lesiva delle prerogative del Parlamento e nella sostanza nociva alla stessa correttezza».

Principi generali

Obiettivo della proposta è, dunque, cominciare ad operare concretamente il distacco della Rai-Tv dal potere esecutivo anche attraverso nuove funzioni e strutture di Amministrazione. Questo infatti, come prevede l'art. 2, dovrà essere composto da 23 membri, di cui 3 senatori, 3 deputati, 2 designati da un centro di coordinamento del Parlamento (2 Camera e 2 Senato), 6 designati da un Comitato di coordinamento delle funzioni amministrative, 2 designati dall'IRI, 2 designati dalla Federazione delle tre confederazioni sindacali. Questo nuovo Consiglio, che avrà il compito di organizzare l'attività pubblicitaria.

Sulla base di questi principi generali, il progetto chiede intanto (art. 1) che la Rai-Tv sia una società a partecipazione paritetica della concessione governativa abbia termine il 30 giugno 1974 e che non possa essere ulteriormente prorogata. Il Consiglio di Amministrazione della Rai-Tv è autorizzato a stipulare una convenzione che deve essere definita e sottoscritta entro il 31 dicembre 1974 in vigore della legge di disciplina transitoria del servizio radiotelevisivo.

Disciplina innovativa

Fortemente innovativa è anche la disciplina che riguarda la Commissione di vigilanza (art. 6, 7, 8, 9, 10). La Commissione, restando confermata nella sua attuale composizione e nei suoi attributi, deve assicurare l'indipendenza politica e l'obiettività informativa, dovrà anche impartire al Consiglio di Amministrazione la disciplina necessaria all'espletamento dei poteri delineati nell'art. 8. L'organismo paritetico di vigilanza avrà il diritto di accesso all'uso del mezzo radio-televisivo da parte di associazioni politiche, sindacali, culturali, sociali; decide sulle richieste di particolari utilizzazioni del mezzo radiotelevisivo che possono essere avanzate dall'amministrazione della Rai-Tv; convoca i dirigenti, funzionari, personale e collaboratori dell'Azienda, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, culturali e sociali, esperti nel settore dell'informazione e delle indagini demoscopiche e chiunque altro sia ritenuto utile per il migliore espletamento dei propri compiti; ha il compito di vigilare sul contenuto dei messaggi pubblicitari, nonché di assicurare la modalità delle trasmissioni; stabilisce rapporti permanenti con i singoli Consigli regionali.

Per questo complesso di compiti la Commissione parlamentare di cui è presidente il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, è composta da non più di 7 membri. Viene, di conseguenza, soppresso quel fantomatico comitato per le direttive culturali che oggi dipende dal Ministero delle Poste

Per quanto riguarda le Regioni, infine, la loro rappresentanza in seno al Parlamento di vigilanza sarà eletta da un Comitato interregionale di 60 membri, eletti in numero di 3 per ciascuna Regione, in modo da assicurare la rappresentanza delle minoranze.

La disciplina transitoria proposta dai comunisti intende anche la televisione via cavo e la pubblicità. Per la prima, l'art. 13 afferma che «la materia concernente le trasmissioni televisive di pubblicità, parte della disciplina legislativa riguardante la riforma dell'intero servizio radiotelevisivo». Per la pubblicità si afferma che la Rai dovrà provvedere direttamente o a mezzo di separata società il cui capitale appartenga all'IRI (in maggioranza) e alla stessa Rai. Si stipula, «in attesa della riforma degli interventi in materia di pubblicità, potrà svolgere qualsiasi attività pubblicitaria in forma di pubblicità a favore della Commissione parlamentare.

Particolarmente importante è anche l'art. 15. Il primo, infatti, obbligherà la Rai a mantenere in efficienza i suoi impianti «in modo da consentire la piena utilizzazione dei servizi a livello regionale, affrontando in modo prioritario le strutture organizzative delle regioni meridionali», ricordando gli appalti e comunque con preferenza per l'Istituto Luce) «soltanto nei casi in cui le strutture produttive non si dimostrino adeguate». L'art. 15 impegna invece a «risparmiare tutti i diritti acquisiti dal personale dipendente in base ai contratti collettivi di lavoro».

Per questo complesso di compiti la Commissione parlamentare di cui è presidente il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, è composta da non più di 7 membri. Viene, di conseguenza, soppresso quel fantomatico comitato per le direttive culturali che oggi dipende dal Ministero delle Poste

Per questo complesso di compiti la Commissione parlamentare di cui è presidente il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, è composta da non più di 7 membri. Viene, di conseguenza, soppresso quel fantomatico comitato per le direttive culturali che oggi dipende dal Ministero delle Poste

Per questo complesso di compiti la Commissione parlamentare di cui è presidente il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, è composta da non più di 7 membri. Viene, di conseguenza, soppresso quel fantomatico comitato per le direttive culturali che oggi dipende dal Ministero delle Poste

Per questo complesso di compiti la Commissione parlamentare di cui è presidente il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, è composta da non più di 7 membri. Viene, di conseguenza, soppresso quel fantomatico comitato per le direttive culturali che oggi dipende dal Ministero delle Poste

Per questo complesso di compiti la Commissione parlamentare di cui è presidente il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, è composta da non più di 7 membri. Viene, di conseguenza, soppresso quel fantomatico comitato per le direttive culturali che oggi dipende dal Ministero delle Poste

Per questo complesso di compiti la Commissione parlamentare di cui è presidente il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, è composta da non più di 7 membri. Viene, di conseguenza, soppresso quel fantomatico comitato per le direttive culturali che oggi dipende dal Ministero delle Poste

Per questo complesso di compiti la Commissione parlamentare di cui è presidente il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, è composta da non più di 7 membri. Viene, di conseguenza, soppresso quel fantomatico comitato per le direttive culturali che oggi dipende dal Ministero delle Poste

Una mostra retrospettiva a Roma

La fantasia di Licini

Settanta opere che ripropongono il cammino pittorico di un ribelle dell'arte italiana moderna

Con una retrospettiva di circa settanta opere tra dipinti e disegni dal 1919 al 1958, viene riproposto a Roma (galleria «La Nuova Pesa» via del Vantaggio 46, fino al 30 novembre), nel suo percorso essenziale, il cammino pittorico del grande lirico, l'angelo ribelle dell'arte italiana moderna Osvaldo Licini (Monte Vidon Corrado 22 marzo 1894-11 novembre 1958).

Nella presentazione, Antonello Trombadori ricorda la faticata fortuna critica di Licini e il silenzio, in vita e in morte, della nostra stampa sull'uomo e sulla pittura sua. Eppure Licini, dal 1945, fu anche sindaco comunista di Monte Vidon Corrado; dette molto ma non chiese mai nulla ai compagni, al partito. Amò gli interminati spazi leopardiani al di là della siepe di Monte Vidon Corrado, ma anche al di là del rovente crogiuolo di poetica nella Parigi delle avanguardie che egli fu tra i pochi artisti italiani a conoscere e a frequentare.

Non è stato capito, credo, Licini, e soprattutto da noi comunisti, perché non è un pittore che si possa usare subito o per certe istanze primarie e durissime della lotta di classe. Licini è la grazia dell'uomo buono e in pace con gli altri uomini. Licini è azzurro chiaro di luna, con fuochi rossi nella notte mediterranea, con bianco di luna e di stelle: nello spazio celeste ha reso rette e geometrie percorsi, ha anche figurato missili ma con l'immaginazione creatrice della giovinezza e non con quella dei militari.

Toccò la sorte a Licini di pensare alla sua geometria celeste prima, negli anni venti, rintracciandola nelle campagne marchigiane e nei paesi mediterranei, e quando la cultura artistica europea in gran parte tornò all'ordine; poi, negli anni trenta, in piena mezzogiorno umanistica del Novecento fascista e tentando di restare europeo, e quindi anche italiano, con il modo di dare forma pittorica dell'astrattismo razionalista degli architetti e dei pittori tra Como e Milano, infine nel nostro dopoguerra, tentando silenziosamente di salvare per tutti il suo faticato azzurro della vita dentro le battaglie culturali tra realisti socialisti e astrattisti.

Oggi che la vita artistica italiana è nuovamente assai politicizzata e che rinnovate, vitali proposte, neoggettive e di arte urbana e politica contrastano con altre tesi nichiliste sulla funzione sociale dell'arte; Licini potrebbe rischiare, ancora una volta, di essere emarginato perché portatore di grazia azzurra in una situazione molto violenta. Per fortuna, nella sinistra artistica marxista, è maturata una coscienza delle contraddizioni e degli spessori storici, esistenziali, poetici che può evitare questa nuova svista.

Osvaldo Licini è, forse, il pittore che più si è incarnato, sensi e pensieri, espressione e comunicazione, in quella idea e pratica che sosteneva Paul Klee: essere, cioè, l'artista, forma vivente come albero che affonda nella terra le profonde radici, si fa portatore, nel tronco, delle grandi energie della vita e della storia e si espande agli occhi di tutti, né bello né brutto, ma prodotto della lotta per crescere, con la grande chioma dei rami e delle foglie così diversi dalle radici. Se si guardano serenamente le immagini di Licini, si vedrà un uomo, un poeta impegnato, tutta la sua vita, a far crescere nello spazio simbolico costruzioni, geometriche e organiche: non che tutte stiano in piedi ma il metodo positivo non viene mai meno. E pittoricamente dimostra di essere ben consapevole della fragilità delle costruzioni in un mondo selvaggiamente violento come il nostro.

I primi quadri importanti di Licini sono figurativi realisti e risalgono agli anni venti, dopo la frequentazione dell'ambiente artistico di Parigi. Aveva conosciuto Modigliani, Condraz, Picasso, Cocteau, Kisling: qualche quadro dichiara simpatie per Modigliani e Kisling. Nei numerosi soggetti parigini aveva anche «letto» bene la linea costruttiva francese Chardin-Courbet-Cézanne. Dal 1911 era amico di Giorgio Morandi. Nel 1914, aveva esposto con i futuristi, pure non essendo futurista (un legame con Marinetti durerà fino alla fine degli anni tren-

Dario Micacchi

GROSSETO: la variante al piano regolatore per la difesa della costa e del verde

IL DISEGNO DI UN TURISMO NUOVO

La salvaguardia delle risorse naturali - vista in funzione del tempo libero dei lavoratori - Le prime misure prese per la realizzazione del parco nazionale dell'Uccellina - Rispecchia, centro di alberghi e di camping, ma anche di attrezzati servizi sociali - Freno alla speculazione e impulso all'economia locale - L'iniziativa politica del Comune democratico

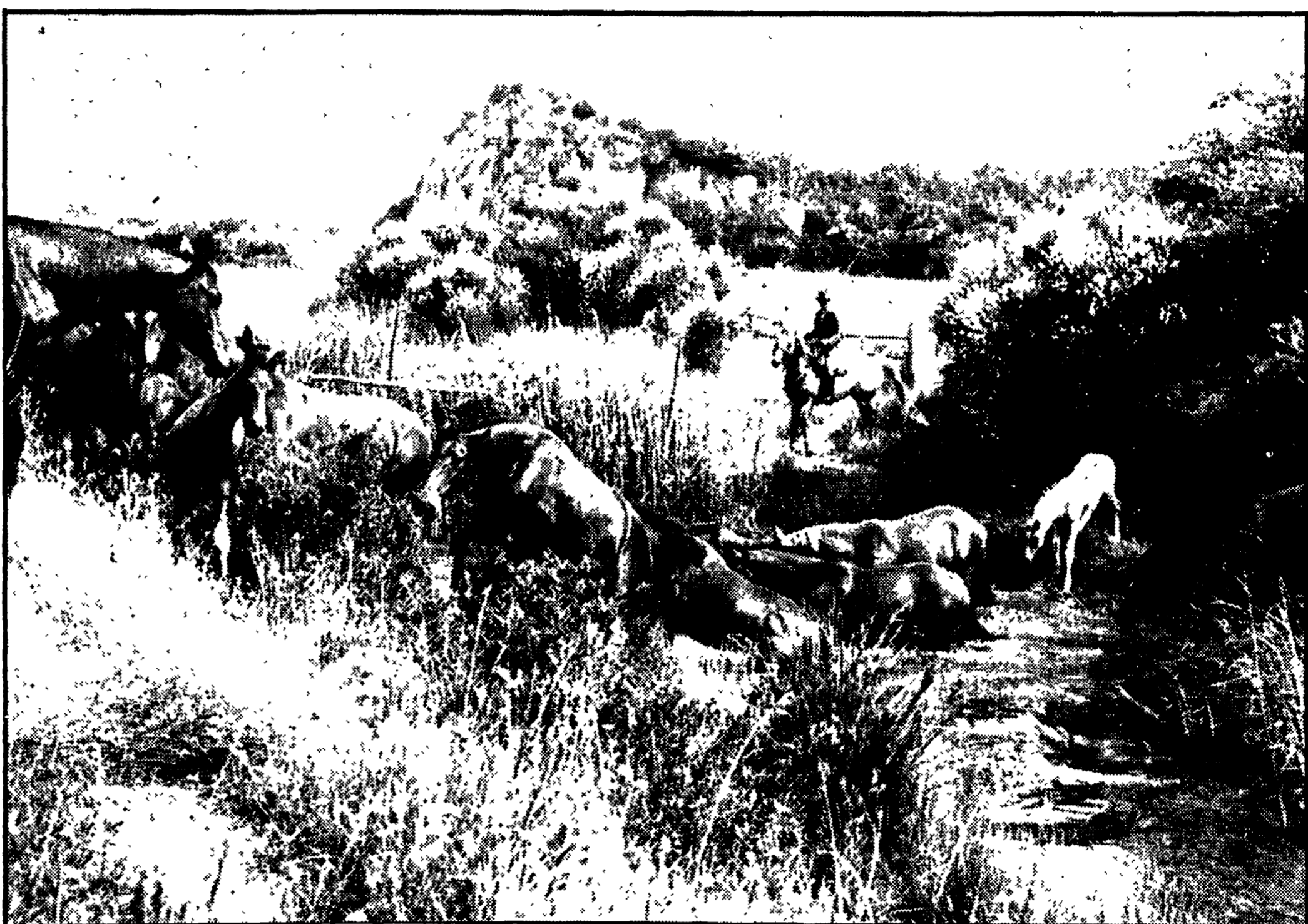
Dal nostro inviato

GROSSETO, novembre. Forse è proprio da questo meraviglioso lembo di terra toscana, tra gli ancora intatti monti dell'Uccellina e lungo i venti e più chilometri di pineta che conducono fino a Castiglione della Pescaia, che può venire una risposta importante alla crisi che ha investito il turismo nei suoi due aspetti più diffusi. Il primo è quello tradizionale, che ha trasformato una parte notevole delle nostre coste in «cattedre di lottizzazioni», con un «muro di cemento» posto a fronte ad un mare spesso inquinato; l'altro, più recente e moderno è quello gestito da grandi gruppi finanziari internazionali: agisce con lo strumento del villaggio turistico chiuso, segregato apparentemente più razionale, ma è incapace di risolvere la crescente domanda di massa, mentre sottrae alle economie locali risorse ed utili.

«Abbiamo cercato di guardare ai problemi del turismo», sono parole di Giovanni Pinetti, trentadue anni, sindaco dell'amministrazione popolare del Comune di Grosseto — in rapporto alle situazioni di oggi, e non a quelle di dieci anni fa. Puntiamo prima di tutto sulla salvaguardia delle risorse naturali, non per moda ecologica, né ai fini della semplice conservazione, ma in vista del godimento e della utilizzazione sociale. Questo è il senso dell'adozione, da parte del consiglio comunale, della recente variante al piano regolatore, questa la direzione dei primi passi già compiuti per la realizzazione del parco naturale dell'Uccellina. È una battaglia tuttora aperta, ma da condurre fino in fondo. Le due questioni — colline dell'Uccellina e pineta, parco naturale e attuazione della variante al piano regolatore — sono infatti strettamente connesse. È qui il sesto dello scontro politico in atto da qualche tempo a Grosseto.

Un ambiente intatto

I monti dell'Uccellina — novemila e trecento ettari tra Talamone, il Tirreno, la palude della Trappola e la via Aurelia — sono un caso unico, nella costa toscana e forse italiana, di ambiente ancora intatto nella sua quasi selvaggia bellezza naturale. Grotte con importanti resti paleontologici, una flora meravigliosa fatta di lecci, querce, seticosa ettari di pin, esemplari rarissimi di palma nana; una fauna che accanto alle lepri,



GROSSETO — La zona dell'Uccellina, che conserva ancora intatto il suo patrimonio di fauna e di flora

ai cinghiali, ai daini, ai caprioli, mantiene e moltiplica specie ovunque in estinzione, come la martora, il tasso, la lontra, il gatto selvatico. Sulle alture, visibili dall'Aurelia e dal mare, le antiche torri di vedetta ricordano le veglie spaurite delle sentinelle della repubblica di Siena o dello spagnolo Stato dei Presidi contro gli assalti dei vascelli corsari. In alto, a dominare le colline, un convento fortificato del secolo XI, l'abbazia di San Robano. Sulla costa la fascia dei pini e la spiaggia proseguono fino a Castiglione, con l'agglomerato urbano di Marina di Grosseto, e sono ancora abbastanza intatte nonostante talune compromissioni, da cui tuttavia il Comune non si è fatto travolgere.

Il problema che si poneva agli amministratori di Grosseto era dunque duplice: da un lato fermare la lottizzazione delle pinete, che a lungo andare avrebbe condotto alla saturazione delle risorse

ambientali e quindi posto fine allo stesso turismo, e dall'altro evitare soluzioni a «circuito chiuso», con una concezione dinamica della difesa dell'ambiente che ne permettesse insieme la fruizione sociale e la utilizzazione dei valori economici.

La variante al piano regolatore, adottata dal Consiglio comunale nel settembre scorso, su uno schema predisposto dall'ing. Edoardo Salzano e dagli architetti D'Alto, Luigi, Mangani e Ferro, ha risposto al quesito proponendo un'organizzazione del territorio capace di sostenere un turismo di tipo nuovo, in grado di offrire cioè risposte adeguate alla grande domanda di tempo libero dei lavoratori, delle famiglie, dei cittadini che non possono ricorrere a soluzioni privilegiate e costose.

Il punto centrale delle scelte operate, con la eliminazione delle lottizzazioni lungo la costa, la riqualificazione di Marina di Grosseto e la ri-

strutturazione di Principina a nord ed a sud, sono indicate strutture alberghiere per un totale di duemila posti letto. Intorno ad esse troveranno spazio piscine, campi da tennis, campi di calcio e pallanuoto, piste di pattinaggio, maneggio, galoppatoio, ristoranti, bar, mense, teatri, servizi commerciali, camping, bungalow. Altri duemila posti letto saranno realizzati nelle frazioni circostanti con la valorizzazione dei rispettivi centri storici. L'idea è quella di dar corpo ad una nuova linea di ammodernamento turistico.

«Non vogliamo né il cemento nelle pinete — dice a sua volta il compagno Lio Faenzi, deputato, consigliere comunale — né i villaggi che restano aperti solo due o tre mesi l'anno, spremono i turisti come i limoni e tagliano fuori l'economia locale. È nostra intenzione, invece, realizzare centri turistici integrati con le esigenze della nostra popolazione, in un equilibrio permanente fra conservazione dell'ambiente e risposta alla domanda di tempo libero, fra esigenze turistiche e necessità economiche del comprensorio. Le strutture previste dalla variante, il suo disegno, tengono così presente contemporaneamente sia il turista che viene qui a trascorrere le vacanze, sia le esigenze di tempo libero e le necessità economiche locali. In questo senso va valutata la fascia attrezzata alle spalle delle pinete, che non significa solo salvaguardia e quindi possibilità di fruizione della pineta, vietata al cemento, ma anche ed insieme una conquista di grande respiro sociale, con una serie di strutture che potranno essere messe a disposizione delle scuole, dei giovani, degli anziani, dei lavoratori».

Ricreazione e cultura

«È proprio questo che sembra non aver capito la Dc grossetana. Non ha partecipato al confronto aperto sulla variante dall'amministrazione popolare fra la gente, con le forze sociali e politiche. Non ha parlato per più di un anno. Poi ha espresso il proprio voto negativo nel consiglio comunale con motivazioni contraddittorie e molto spesso imballzate e si è trovata in compagnia del Psdi e delle destre. A quei democristiani che insieme ai consiglieri liberali e missini, hanno banalmente cercato di spostare il confronto su un piano di astratta e deterioro ideologia, presentando il progetto di va-

riante come frutto di «velleitarismo collettivista» e di «utopia marxista» ha ben risposto il PRI che, pur non facendo parte della maggioranza, ha espresso voto favorevole. «La Dc sta combattendo una battaglia di retroguardia — ha affermato il consigliere repubblicano Fontana Antonelli. Le previsioni della variante si preoccupano solo di porre la generalità dei cittadini in una condizione paritetica ai fini della fruibilità del patrimonio naturale. La Dc chiama questo «marxismo», esclusivamente perché non trova la dignità di chiamarlo coscienza democratica, la cui autenticità evidentemente le sfugge».

Adottata ora la variante, mentre si attendono le approvazioni regionali, il punto più immediato e centrale della battaglia per il futuro della costa grossetana appare quello della realizzazione del parco naturale dell'Uccellina. La vita dello stesso complesso di Rispecchia è condizionata dal futuro del comprensorio collinare che ne dovrebbe essere il polmone. La possibilità di un «parco-museo» viene respinta. Si vuole invece un parco utilizzabile dall'uomo. Rispecchia sarà l'ingresso di tale parco. Da qui, con opportuni collegamenti su mezzi pubblici, si potrà giungere a prefissati terminali, da dove la visita nel parco potrà proseguire, magari su biciclette fornite dalla gestione pubblica.

scare la costituzione di un turismo di tipo nuovo, nel quale la ricreazione e cultura si integrino; un turismo aperto alle domande potenziali che sempre più può venire espressa dalla scuola e dal mondo del lavoro».

Parliamo anche di questo con il sindaco di Grosseto. «Un primo fatto importante — dice il compagno Finetti — è la recente decisione dei Comuni di Grosseto, Magliano e Orbetello di costituirsi in consorzio. Lo statuto è già stato approvato anche dalla Provincia, mentre è imminente una decisione della Regione. Sono stati fissati tre canali di ricerca. Si tratta di studiare le facce del problema sotto il profilo naturalistico ed ambientale, dal punto di vista dell'inquadramento territoriale ed in funzione delle questioni economiche e finanziarie».

I mezzi finanziari

Il territorio è in gran parte di proprietà dell'Opera Nazionale Combattenti, ma vi sono molte in possesso di privati. Molte questioni si porranno sia rispetto ad un'eventuale ipotesi di esproprio, sia per un'attività salvaguarda del patrimonio naturale, liberamente fruibile da tutti, ed edificabilità delle pinete, e ci battiamo per un ruolo-pilota del comprensorio dei colli dell'Uccellina quale garanzia per una razionale e sociale valorizzazione turistica della costa. Le vecchie strutture sono così messe in crisi. C'è un terreno nuovo per una forte battaglia politica. Ci vogliono i mezzi finanziari, ad esempio. Il discorso coinvolge il ruolo, la presenza, l'unità dell'ente locale. Non ci si può condannare all'inerzia con l'abbi della difficoltà di reperimento dei fondi, proprio oggi che è in alto un grosso scontro per il recupero e la riqualificazione delle autonomie locali che dovrà condurre anche alla dotezione di congrui mezzi finanziari ed economici».

«La battaglia è quindi solo all'inizio. C'è, naturalmente, chi spera che tutti resti nei cassetti. Un episodio è illuminante. Si è scoperto che di recente il petroliere Monti ha acquistato, non lontano dalla zona soggetta a variante, 250 ettari di pineta con l'intenzione, naturalmente, di lottizzarla, invadendola con 270.000 metri cubi di cemento. Un'operazione di grosse dimensioni che l'iniziativa del Comune di Grosseto ha posto in forse, con il principio dell'immobilità dell'ambiente naturale accettato da un arco di forze politiche che vanno oltre lo schieramento favorevole alla variante. Di qui gli attacchi della cronaca locale della Nazione alla Giunta. E' il segno politico generale di uno scontro che non ha per posta solo la costa grossetana».

L'attuazione del parco naturale, la formazione dei suoi organi di gestione, l'acquisizione delle aree, la pianificazione delle attrezzature aperte al pubblico, è quindi un elemento decisivo — questa è l'opinione dell'ing. Salzano, dell'architetto Luigi e degli altri progettisti — «per inn-

Gianfranco Berardi

La scomparsa di Bruno Maderna

Un instancabile musicista nuovo

Allievo di Gian Francesco Malipiero e di Hermann Scherchen, geniale compositore, avvertì profondamente l'esigenza di conoscere e diffondere le nuove esperienze musicali

DARMSTADT, 13. È morto questa sera, in una clinica di Darmstadt, nella Germania Federale, il maestro Bruno Maderna, direttore titolare dell'Orchestra sinfonica della Rai di Milano.

Con Bruno Maderna non scompare soltanto un compositore e un direttore d'orchestra di livello internazionale, ma un uomo buono, caro e generoso come è raro incontrare. Altri artisti lasciano dietro di sé estimatori o avversari; egli lascia soltanto amici.

Nel mondo dell'arte, in cui ognuno pensa a sé, alla propria opera, alla propria scuola, egli pensava alla musica, alla sua e quella degli altri, senza distinzione, o forse, con una dedizione che andava meno a sé che agli altri. La musica, per lui, era una sorta di perpetuo miracolo: dovunque apparisse una nuova invenzione, una nuova forma, una trovata piccola o grande, egli sentiva l'esigenza di conoscerla, di diffonderla, di presentarla al pubblico. Quando, alcuni mesi or sono, seppe di essere colpito da un male che non perdonava, volse a continuare a lavorare. Sapeva esattamente quanti giorni gli restavano e nessuno doveva restare vuoto. Continuò a viaggiare, a dirigere, a chiacchiere con quella sua caratteristica parlata in cui la cadenza veneta non era mai scomparsa, alternando le parole tedesche, la sua seconda lingua, a quelle del dialetto nativo. Così l'ho rivisto l'ultima volta a Fiesole, quest'estate, dove si dava una collana di lavori suoi. Splegata con semplicità al pubblico che la musica è una cosa viva, nata da un bisogno di espressione e non da un problema tecnico.

Una collocazione «romantica» che sembrava strana, attribuita a un artista di avanguardia, ma non a lui.

Poi uno di questi quili progetti avesse per il futuro. «Ora — disse — vorrei riposare un poco».

Lo disse sommessamente, senza dar peso alle parole. Sapeva di essere alle soglie della morte, ma non voleva che nessuno pensasse a lui come a un morente.

Perciò è difficile oggi parlare di lui, artista, perché la sua qualità umana erano così grandi che il pensiero corre naturalmente ad esse e lo rivediamo col suo volto largo, illuminato da un sorriso sempre buono, sentiamo la sua voce bassa, carotosa, con cui i pensieri elevati si esprimevano in un modo semplice, da tutti i giorni.

Ma il ricordo deve andare anche alla sua opera che, nel tempo, ha segnato un momento fondamentale. Egli sentiva l'esigenza di comporre, di diffondere, di presentarla al pubblico. Quando, alcuni mesi or sono, seppe di essere colpito da un male che non perdonava, volse a continuare a lavorare. Sapeva esattamente quanti giorni gli restavano e nessuno doveva restare vuoto. Continuò a viaggiare, a dirigere, a chiacchiere con quella sua caratteristica parlata in cui la cadenza veneta non era mai scomparsa, alternando le parole tedesche, la sua seconda lingua, a quelle del dialetto nativo.



Egli stesso, parlando di sé, come recapitolando il proprio cammino, poneva l'accento sulla tendenza predominante in lui alla «composizione orizzontale», cioè, in parole semplici, alla cantabilità da cui discende la predilezione per le forme limpide e ben definite. Cosicché, pur stando vicino a Nono, a Berio, a Stockhausen — ai maestri dell'avanguardia — conservava una sua personalità inconfondibile, un fondo di

classicità veneziana che lo porta a preferire il flauto tra tutti gli strumenti e a farne il protagonista di innumerevoli lavori, da solo o in unione con strumenti diversi o elettronici, come nel famoso Hyperion.

«Questa è la sua sigla personale. Ma, con essa, egli resta sempre un ricercatore instancabile di esperienze nuove. Tutto ciò che è musica lo interessa, diventa una fonte di lavoro, da solo o in unione con strumenti diversi o elettronici, come nel famoso Hyperion.

«Non è il caso di far qui un elenco di nomi: ciò che conta è la capacità di scoprire il nuovo, di riempirlo di vita. Quella stessa curiosità e forza realizzativa che ha fatto di lui, per un ventennio, il direttore d'orchestra più genialmente aperto del nostro tempo, conteso soprattutto dalle grandi orchestre straniere che avevano capito il suo valore, ben prima che la RAI lo nominasse, lo scorso anno, direttore stabile dell'orchestra milanese. Un nuovo inizio cui, purtroppo, egli non potrà dar seguito».

Rubens Tedeschi

Giuseppe Cassieri

le caste pareti

Il nuovo romanzo beffardo, paradossale di uno dei pochi scartisti ricchi di autentico humor della nostra letteratura.

196 pagine, 2500 lire.

Garzanti

Dal Veneto continuavano a tirare le fila di un criminale programma eversivo

Il vasto piano della centrale fascista

Attentati, rapine, terrorismo fino all'eliminazione di uomini politici, sindacalisti, magistrati per giungere alla realizzazione di un aberrante stato di forza - Gli interrogativi sui legami con Freda, Ventura e con la strage davanti la questura di Milano - Una dichiarazione del segretario della Federazione comunista di Padova

L'inchiesta a La Spezia

Medico addetto ai contatti ad alto livello

I rapporti del dr. Casucci con l'estero e con alte sfere militari furono decisivi per la sua entrata nell'organizzazione - La paura l'ha spinto a parlare?

Dal nostro inviato

LA SPEZIA, 13. Qualcuno ha vuotato il sacco. Un personaggio importante del covo fascista scoperto in Liguria ha parlato, rivelando chi è il capo, chi sono i finanziatori e quali programmi si fosse data l'organizzazione della 18ª Legione Italia collegata con una centrale della trama nera del centro-nord. Le clamorose rivelazioni confermate dal dottor Gian Paolo Porta Casucci al magistrato inquirente trovano riscontro nel «dossier nero» sequestrato dalla polizia di La Spezia e ora nelle mani del Procuratore della Repubblica di Padova.

Il capo della trama nera, sarebbe il principe Junio Valerio Borghese dal suo rifugio in Spagna dirigerebbe la «strategia della tensione» nel nostro paese. I collegamenti con l'Italia, secondo quanto è stato rivelato, sarebbero tenuti dall'avvocato De Marchi. C'era anche un certo Carlo De Marchi, il dirigente missino arrestato ieri a Genova.

Oltre alle rapine in programma, i finanziamenti per l'attività dell'organizzazione venivano effettuati da uomini d'affari e industriali spagnoli e italiani, collegati sempre attraverso l'avvocato De Marchi. C'era anche un certo Carlo De Marchi, il dirigente missino arrestato ieri a Genova.

Sempre secondo rivelazioni fatte al magistrato, e contenute nel dossier nero, i capi del golpe avrebbero addirittura fatto uno schema per la formazione del «fronte nazionale» (il cui organo di direzione era una rivista di politica e cultura) e per la costituzione di un «fronte nazionale» (il cui organo di direzione era una rivista di politica e cultura) e per la costituzione di un «fronte nazionale» (il cui organo di direzione era una rivista di politica e cultura).

Nella villa di Ortonovo il medico Gian Paolo Porta Casucci non riceveva soltanto gli esponenti del «fronte nazionale», ma anche i capi della «strategia della tensione» e diversi industriali della Toscana e del nord che finanziavano la 18ª Legione Italia, come risulterebbe da alcune ricerche di sottosegretario per diversi svariati milioni rinviate nel dossier nero. Non a caso quindi il medico sarebbe stato scelto come «ispettore» della Legione Italia della Versilia e di Massa.

Era iscritto al Msi. frequentava l'associazione «Elmo di acciaio», conosceva diversi gerarchi. Le numerose amicizie all'estero, specialmente in Germania, a Monaco di Baviera e a Colonia, la conoscenza di gruppi di neonazisti, facevano di Casucci un personaggio prezioso per la costituzione di una centrale nera.

Gli inquirenti di Livorno e La Spezia, che hanno condotto le indagini in tutti questi mesi, cioè dal luglio scorso, quando per la prima volta la questura di Livorno venne a conoscenza dell'esistenza di una organizzazione denominata «giunta esecutiva», rievocano le gesta del «fronte nazionale» (il cui organo di direzione era una rivista di politica e cultura) e per la costituzione di un «fronte nazionale» (il cui organo di direzione era una rivista di politica e cultura).

stizzieri d'Italia» ha svolto egregiamente il suo ruolo. Quando però ha capito che i finanziamenti della 18ª legione d'Italia si riferivano assai tanto alle banche ha cercato di sganciarsi consentendo il dossier alla polizia e scrivendo una lettera di insulti ai capi dello «stato maggiore nero» che è stata lasciata in bella mostra fra tutte le carte compromettenti.

Casucci ha forse avuto paura di fare il filo di tanti altri personaggi scomparsi in circostanze misteriose - quei morti più che sospetti disseminati lungo la «pista nera» - e ha preferito parlare, rivelando chi è il capo, chi sono i finanziatori e quali programmi si fosse data l'organizzazione della 18ª Legione Italia collegata con una centrale della trama nera del centro-nord.

Dalla complessa indagine emerge un dato inconfondibile: i piani per le rapine. Gli inquirenti hanno dichiarato che dovranno riesaminare tutti gli assalti compiuti in questi ultimi anni in Toscana e in principali modi in Versilia, in Lucchesia e nel Pisano.

Giorgio Sgherri

Indagini a Genova

Legami di De Marchi con Valerio Borghese e colonnelli greci

Il dirigente missino raccoglieva fondi per il famigerato «Fronte nazionale» dell'ex comandante della «X Mas»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 13. «Siamo arrivati ad uno dei fili missini della «trama nera», ma si tratta ancora di una mezza tacca, con compiti, più che altro di copertura; sfuggono ancora i mandanti e i mandati, la «strategia della tensione»; così ha dichiarato un inquirente genovese a proposito dell'avvenuto arresto del consigliere provinciale missino avvocato Giancarlo De Marchi, trasferito in giornata al carcere di Padova, a disposizione di quella magistratura.

Il dirigente missino abita a Recco dove è nato 47 anni fa. È sposato con una collega civilista ed ha una figlia di 13 anni. Fece la sua prima apparizione in campo politico inserendosi in una lista di indipendenti di destra, alleati della Dc, poi passò nelle liste missine. Venne eletto consigliere comunale a Recco e consigliere provinciale. Si presentò anche come candidato al Senato nelle ultime elezioni politiche, ma venne sconfitto.

A Genova ai tempi della scoperta della organizzazione paramilitare delle «camice verdi» diretta dal nipote dell'armatore Fassio. Il 12 aprile 1969, arriva il famigerato Valerio Borghese: il «principe nero» riunisce un gruppo di industriali e finanzieri nella villa dell'armatore Guido Canale a Capo San-

Michele Vinci davanti ai giudici di Trapani

Inizia il processo per la morte delle tre bimbe di Marsala

Dal nostro corrispondente

TRAPANI, 13. Davanti alla Corte d'assise di Trapani, presidente Giuseppe De Marchi, comincerà giovedì il processo a carico di Michele Vinci, l'uomo che due anni fa di questi tempi rapì la nipotina Antonella Valenti, di nove anni, e le sue compagne di scuola Nina e Virginia Marchese, rispettivamente di sette e cinque anni, lasciando poi che la prima morisse soffocata e le ultime



LA SPEZIA, 13

(L.S.) - Quarantasei anni, medico dell'INAM, con studio in una villa a ridosso delle colline di Ortonovo, tra la Lunigiana e la Versilia. Gian Paolo Porta Casucci, ex-volontario della Kriegsmarine (la marina nazista) negli anni 1944-45, viveva come un «tranquillo» ed agiato professionista. In provincia di La Spezia era arrivato dieci anni fa, da Siena, dopo burrascose vicende familiari. Altre e burrascose vicende, queste non private, il dottor Porta Casucci aveva attraversato, precedentemente, a Pistoia e a Firenze. Nel 1957 il tribunale di Pistoia lo aveva condannato a 6 mesi e 15 giorni di reclusione per omicidio colposo; aveva praticato iniezioni di insulina «con insufficiente controllo», provocando la morte di un paziente. Dall'ospedale fiorentino di Camerata (San Domenico) il Porta Casucci fu allontanato - a quanto risulta - per sovrattutte amministrative ed in genere per la sua condotta. Il Porta Casucci, comunque, «rie-

LA SPEZIA, 13

«rie» dopo l'assassinio del presidente americano John Kennedy. In che modo? Quando Ruby uccise il presunto assassino del presidente, Oswald venne incarcerato e - com'è noto - finì in prigione i suoi giorni. Come allora avanzò il sospetto che Ruby potesse essere stato ucciso a sua volta, perché «sapeva troppo» con invidia e con insufficiente controllo, provocando la morte di un paziente. Dall'ospedale fiorentino di Camerata (San Domenico) il Porta Casucci fu allontanato - a quanto risulta - per sovrattutte amministrative ed in genere per la sua condotta. Il Porta Casucci, comunque, «rie-

L'assalto organizzato dai fascisti?

L'agente in carcere per rapina collegato ai «centri neri»

Poliziotto di Treviso si faceva sempre vedere con i neofascisti e nei «loro» locali - Bollino di 186 milioni

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 13. Il colpo di 186 milioni, effettuato, la settimana scorsa, all'autostrada «Siamic» di Treviso, per il quale è trattato in stato di fermo un agente di pubblica sicurezza, rientra nel piano di rapine compiute, per il suo finanziamento, dal gruppo eversivo neofascista «La rosa dei venti» scoperto, in questi giorni, a Ortonovo? La domanda se la stanno ponendo i magistrati inquirenti: sembra infatti che nel colloquio avvenuto ieri a Padova tra il locale Procuratore, il giudice Paolo P. P., e il Procuratore della Repubblica di Treviso, Palminteri, non si sia verificato solo un normale scambio di informazioni tra la magistratura padovana, che conduce l'indagine su «La rosa dei venti» e quella trevigiana che per prima scoprì le tracce dell'esistenza di questo gruppo eversivo neofascista, ma che sia stata anche avanzata l'ipotesi del collegamento tra la rapina dei 186 milioni e la attività del gruppo neofascista. Un'ipotesi che, alla luce di come si va definendo la figura dell'agente di P.S. Giuseppe D'Andrea, attualmente rinchiuso, in stato di fermo, nelle carceri di Padova, sta prendendo sempre più consistenza. Il D'Andrea s'accompagnava, infatti, spesso con i neofascisti trevigiani; era un assiduo frequentatore di alcuni dei ristoranti della provincia di Treviso che sono da tempo i classici ritrovi dei

fascisti trevigiani e che non sono certo accessibili alle tache di un agente di P.S. Era anche un «habitué» del bar Grande Italia, punto di ritrovo dei picchiatori neri della città, base di partenza per le loro azioni teppistiche. frequentato anche dall'imprenditore di Arcade, Giuseppe Barucco, accusato di aver ucciso nel luglio scorso il suo giovane amico e camerata Leonardo. La polizia preferì puntare allora tutto su un delitto fra omosessuali.

Uno strano ambiente, dunque, nel quale circolavano, in buona amicizia, picchiatori neri, omosessuali, confidenti e almeno un poliziotto «nostalgico». Che a queste amicizie politiche, di stampo fascista, l'agente D'Andrea fosse sensibile non si vide anche il 12 settembre scorso quando i teppistelli del bar «Italia» tentarono di assalire la federazione provinciale del Pci e aggredirono il deputato comunista Tessari. Le tolleranze dimostrate dall'agente nei confronti dei picchiatori neri in quell'occasione disgustosa. «Abbiamo dunque», si pensa a Treviso, da un lato un gruppo neofascista, «La rosa dei venti», scoperto in Liguria ma con sicure propagande organizzative nel triangolo di confine tra Veneto e Friuli, e dall'altro un altro poliziotto, amico dei fascisti e accusato di aver organizzato una rapina. Possibile si tratti solo di una coincidenza?

Roberto Bolis

Dal nostro inviato

PADOVA, 13

C'era un'organizzazione ben strutturata, c'erano i capi, c'erano le armi. Si era già scelto un simbolo, era stato preparato persino il testo di un proclama da rivolgere «al popolo» per invitare a sostenere l'azione eversiva. Naturalmente c'era anche chi pagava. Poco a poco il piano reazionario dei gruppi fascisti - venuto a galla con l'arresto del padovano Sandro Rampazzo e al Santo Sedona (entrambi bloccati in Versilia su un'auto carica di armi e munizioni), del dott. Giampaolo Porta Casucci e del consigliere missino alla Provincia di Genova, di Gian Paolo De Marchi - assume contorni e dimensioni precisi, allarmanti. Si sospetta persino un legame col terrorismo. Gianfranco Bertoli, autore del sanguinoso attentato alla questura di Milano. Molto resta da controllare, non tutte le informazioni che circolano hanno il «sello» dell'attendibilità. Ma ci sono anche dati certi, provati. E da questi si ricava l'impressione - che gli sviluppi della vicenda sembrano confermare - che si tratta di un disegno a largo raggio, con ramificazioni assai vaste, che si stava già mettendo a punto nei particolari.

In un bar adiacente a quello di cui disponiamo finora, il centro organizzatore era Padova, conferma il procuratore della Repubblica dott. Aldo P. P., che a suo tempo si era occupato dell'inchiesta sul cosiddetto «Comitato di solidarietà» con Freda stabilendone la responsabilità in alcuni attentati. Ma quel che è certo è che sembra di essere di fronte a qualcosa di più solido, ad un tipo di organizzazione più consistente.

Quattro arrestati sono stati tradotti oggi a Padova. Per primo è arrivato da Genova il dottor De Marchi, in serata erano attesi gli altri: il Porta Casucci da La Spezia, il Rizzato e il Sedona da Lucca. Domattina, alle 10.30, avranno inizio gli interrogatori. Avranno invece uccelli di bosco il giudice istruttore di Padova, quale il dottor P. P. ha spiccato il mandato di cattura: Eugenio Rizzato, 57 anni, per 18 gerarchia fascista a Padova, brizzata nera, assai noto ai partigiani condannato dopo la Liberazione a trent'anni di carcere di cui solo sette scontati. Il Rizzato è sparito dalla circolazione una quindicina di giorni fa, quando ha capito che il cerchio si stava stringendo.

Tutti gli ordini di arresto sono stati emessi in base all'articolo 270 del Codice penale, per aver cercato di sovvertire violentemente gli ordinamenti dello stato democratico e contemporaneamente ad effettuare una vasta serie di atti riconducibili alla delinquenza comune? Vediamoli più da vicino, alla luce delle ultime notizie, cercando di seguire un filo che è stato finora spesso distorto. Il primo arrestato fin dal 10 ottobre scorso è Sandro Rampazzo, padovano, 33 anni, sposato, che viveva in via S. Maria, il noto volantinaggio. Lavorava ufficialmente disoccupato; in realtà un delinquente comune oltre che fascista. Un primo esempio del suo rapporto con il Msi è dato dalla missiva missina convinta e scrutatrice per quel partito alle ultime elezioni. A suo tempo il Rampazzo fu indiziato per una serie di rapine avvenute nella zona di Bassano del Grappa: allora gli elementi di accusa erano insufficienti, ora le indagini saranno riprese con maggior vigore. Le prime indagini sul Rampazzo risalgono «ufficialmente» al marzo '71: in quel mese erano giunte varie lettere minatorie contenenti proclami ed esponenti politici, magistrati, ecc., su ciascuna di esse solo una scritta («Vi siete ucciso e siete responsabili e come tale sarete punito») e la firma Gerardo Bassini. Nel marzo del 1973 a Maserada (Treviso) un impiegato

di fu la possibilità di fare arresti. Ora quell'episodio viene collegato alle indagini in corso e alle voci di un traffico di armi con la Grecia.

Il «comando» padovano aveva dunque anche rapporti con l'estero? Gli aspetti dinnanzi ai quali si troverà l'indagine giudiziaria sono molteplici. C'è da verificare, si afferma, anche l'ipotesi di un collegamento tra il medico Porta Casucci e Gianfranco Bertoli. Tra le azioni criminose di cui parla l'ordine di cattura, ci sarebbero anche rapine e assalti a banche e istituti di credito. Pseudo predicatori di una nuova moralità, gli affiliati all'organizzazione fascista mescolavano volentieri ideologia e gangsterismo, «politica» e colpi banditeschi.

Sono questi gli individui che si proponevano di «spazzare via le terme che distruggono il tessuto morale, sociale ed economico del paese». Sono parole del delirante appello col quale il «Gers» intendeva «ordinare agli organizzatori... di abbattere i responsabili di abbattere gli uffici politici, sindacali, governativi e tutti coloro che cooperano a sostegno del camaleonte di questa putrida democrazia».

Al solito, come nemici principali venivano indicati i comunisti. Ma non ci sono soltanto comunisti nell'elenco dei 167 nomi di persone «da sopprimere» sul quale hanno potuto mettere le mani gli inquirenti. Con i dirigenti e i parlamentari del Pci, come Amendola e Faletto, ci sono socialisti come Nenni e Paolucci, esponenti democristiani, scrittori come Italo Calvino, Norberto Valenti e Clara Di Maglietta, registi cinematografici come Pontecorvo.

Il quarto arrestato sono stati tradotti oggi a Padova. Per primo è arrivato da Genova il dottor De Marchi, in serata erano attesi gli altri: il Porta Casucci da La Spezia, il Rizzato e il Sedona da Lucca. Domattina, alle 10.30, avranno inizio gli interrogatori. Avranno invece uccelli di bosco il giudice istruttore di Padova, quale il dottor P. P. ha spiccato il mandato di cattura: Eugenio Rizzato, 57 anni, per 18 gerarchia fascista a Padova, brizzata nera, assai noto ai partigiani condannato dopo la Liberazione a trent'anni di carcere di cui solo sette scontati. Il Rizzato è sparito dalla circolazione una quindicina di giorni fa, quando ha capito che il cerchio si stava stringendo.

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 13.

Chi sono gli individui arrestati o indicati dopo la scoperta del vasto disegno criminale tendente a sovvertire violentemente gli ordinamenti dello stato democratico e contemporaneamente ad effettuare una vasta serie di atti riconducibili alla delinquenza comune? Vediamoli più da vicino, alla luce delle ultime notizie, cercando di seguire un filo che è stato finora spesso distorto. Il primo arrestato fin dal 10 ottobre scorso è Sandro Rampazzo, padovano, 33 anni, sposato, che viveva in via S. Maria, il noto volantinaggio. Lavorava ufficialmente disoccupato; in realtà un delinquente comune oltre che fascista. Un primo esempio del suo rapporto con il Msi è dato dalla missiva missina convinta e scrutatrice per quel partito alle ultime elezioni. A suo tempo il Rampazzo fu indiziato per una serie di rapine avvenute nella zona di Bassano del Grappa: allora gli elementi di accusa erano insufficienti, ora le indagini saranno riprese con maggior vigore. Le prime indagini sul Rampazzo risalgono «ufficialmente» al marzo '71: in quel mese erano giunte varie lettere minatorie contenenti proclami ed esponenti politici, magistrati, ecc., su ciascuna di esse solo una scritta («Vi siete ucciso e siete responsabili e come tale sarete punito») e la firma Gerardo Bassini. Nel marzo del 1973 a Maserada (Treviso) un impiegato

giornalisti di diverse tendenze, alti funzionari dello stato, un magistrato.

Il compagno Antonio Pappalardo, segretario della federazione comunista di Padova, ha rilasciato stasera la seguente dichiarazione: «La scoperta di una nuova organizzazione eversiva di estrema destra, collegata al solito con il Msi attraverso fili diversi, alcuni appariscenti altri meno, pone alcuni interrogativi che gli organi della polizia e della magistratura dovranno risolvere. Intanto c'è il fatto che l'organizzazione così armata e potentemente dotata di attrezzature ricetrasmittenti non riguarda di certo soltanto i quattro o cinque fascisti arrestati, ma una rete molto più vasta, molto articolata, per cui è necessario che le indagini siano ancora più estese e stringenti onde evitare che alcuni personaggi si rendano uccelli di bosco come più di una volta accaduto in Padova, per esempio, in secondo luogo va ricordato che poco o nulla ancora si è scoperto sul traffico d'armi che da anni vede protagonisti i neofascisti e che, a quanto sembra, trova a Padova e in qualche comune periferico punti di occultamento e di smistamento. In terzo luogo non si è avuto ancora, nonostante tutti estremi mezzi si siano succeduti con conseguenze tragiche, la capacità di stanare chi tira i fili di queste organizzazioni eversive, chi le finanzia, chi le protegge. Su questi problemi il movimento antifascista padovano non stacca le mani in mano. Esso ha il prestigio e la forza per contribuire allo scioglimento di questi e altri nodi».

Pier Giorgio Betti

potessi se ne possono fare a botze, certo è che i fili, tutti i fili dell'attentato portato al misino Rognoni. Solo così il «bombardiere nero» si può ma ha evidentemente paura dei mandanti. Intanto, per un riscontro sull'elenco dei nominativi che risultano costretti a nascondersi, i magistrati sequestrati a Ortonovo e quello dei gruppi «La Fenice», si prevede un prossimo vertice dei magistrati inquirenti di Genova e di Milano.

Sono stati trasferiti a Padova

Le «fedine» dei 4 arrestati

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 13.

Chi sono gli individui arrestati o indicati dopo la scoperta del vasto disegno criminale tendente a sovvertire violentemente gli ordinamenti dello stato democratico e contemporaneamente ad effettuare una vasta serie di atti riconducibili alla delinquenza comune? Vediamoli più da vicino, alla luce delle ultime notizie, cercando di seguire un filo che è stato finora spesso distorto. Il primo arrestato fin dal 10 ottobre scorso è Sandro Rampazzo, padovano, 33 anni, sposato, che viveva in via S. Maria, il noto volantinaggio. Lavorava ufficialmente disoccupato; in realtà un delinquente comune oltre che fascista. Un primo esempio del suo rapporto con il Msi è dato dalla missiva missina convinta e scrutatrice per quel partito alle ultime elezioni. A suo tempo il Rampazzo fu indiziato per una serie di rapine avvenute nella zona di Bassano del Grappa: allora gli elementi di accusa erano insufficienti, ora le indagini saranno riprese con maggior vigore. Le prime indagini sul Rampazzo risalgono «ufficialmente» al marzo '71: in quel mese erano giunte varie lettere minatorie contenenti proclami ed esponenti politici, magistrati, ecc., su ciascuna di esse solo una scritta («Vi siete ucciso e siete responsabili e come tale sarete punito») e la firma Gerardo Bassini. Nel marzo del 1973 a Maserada (Treviso) un impiegato

delle poste blocca un'altra serie di lettere identiche destinate a personalità fiorentine; lo stesso mese, nella stessa città, il Rampazzo assieme al dott. Porta-Casucci e sempre anche l'avv. De Marchi, resta implicato in una oscura vicenda d'armi (che frutterà ai Porta-Casucci una comunicazione giudiziaria della Procura di Treviso per «rapina e detenzione di armi»).

Il 2 luglio avviene un primo arresto che, seppure non ufficialmente sembra collegato al traffico d'armi: è quello effettuato dalla squadra mobile padovana nei confronti di un giovane meccanico, Virgilio Carrillo, abitante in via Cossa 1, trovato in possesso di armi e munizioni: solo in questo periodo vengono a Padova in un'auto un centinaio di carabiniere di viale dell'Industria, il 14 luglio '73 il Rampazzo effettua, sempre assieme al dott. Porta Casucci ed all'avv. De Marchi, il noto volantinaggio. Lavora ai militari della Folgore lanciando un ciclostilato da una Taurus targata Genova.

Infine il 18 ottobre il Rampazzo viene pescato dai carabinieri di Viareggio su segnalazione giunta da Padova su una Lancia Flavia targata Padova assieme a Sandro Sedona, a bordo di sono armi, cappucci e guanti di gomma ed una potente radiotrasmittente. In una successiva perquisizione a Padova nella casa del Rampazzo vengono trovate altre armi ed una radiotrasmittente. Il resto è storia recente. Dallo stesso ambiente del Rampazzo proviene anche il suo camerata messino, Sandro Sedona, 33 anni, ricercato perché deve scontare due anni di manicomio criminale, anch'egli legato al Msi tanto che tempo fa partecipò ad un comitato di azione giudiziaria della Procura di Treviso per «rapina e detenzione di armi»).

m. s.

Allucinante dramma all'ingresso del porto di Genova

Vigile uccide collega poi si spara alla testa



GENOVA, 13. - Un vigile notturno ha ucciso stamattina un collega e poi si è ucciso sparandosi un colpo di pistola alla testa. I protagonisti della vicenda sono Domenico Finelli, di 45 anni, l'assassinato, e Michele Sanna, di 43 anni. Sposati, lasciano entrambi 3 figli. La sparatoria è avvenuta nel piazzale San Benigno appena fuori della cinta portuale di Sampierdarena. A quel che si sa, fra i due vigili che facevano parte della stessa compagnia di vigilanza, «La Linca», da tempo non correva buon sangue: sembra per alcuni screzi sorti sul lavoro ma anche per una donna, ancora non identificata.

La scorsa notte, comunque, verso le tre, Michele Sanna si incontrò con il Finelli al centro del grande piazzale dove solitamente sostano gli autotreni in attesa di entrare in porto per le operazioni di carico e scarico accaduto il 13 novembre. Che cosa sia successo si sa con esattezza. Secondo alcune testimonianze, ad un certo punto i due si sono affrontati con la pistola in pugno: Finelli avrebbe sparato per primo uccidendo Sanna. Poco dopo Sanna si è ucciso sparandosi un colpo di pistola alla tempia destra e fare fuoco. NELLA FOTO: i due cadaveri ancora sul luogo della sparatoria.

INDAGINE DEL CENSIS SUGLI ULTIMI QUATTRO ANNI

Il prezzo delle case aumentato del doppio rispetto ai salari

I costi effettivi di costruzione moltiplicati per due - Il SUNIA propone il taglio delle punte speculative come «ponte» verso fitti regolamentati - Un potente fattore d'inflazione per tutta l'economia italiana

Il prezzo delle abitazioni è aumentato del doppio rispetto ai salari nel quadriennio fra il 1969 ed il 1972. È quanto emerge da un'indagine condotta dal Centro studi investimenti sociali i cui risultati sono pubblicati nel suo ultimo notiziario. In mancanza di una rilevazione ministeriale i dati forniti, che giungono fino all'inizio di quest'anno, sono i più recenti ed attendibili. Si basano sugli indici forniti dall'Istituto di statistica.

L'indice dei salari risulta salito del 32,8%; quello del costo di costruzione di un fabbricato residenziale del 73,9 per cento; il prezzo di vendita delle case invece registra un aumento del 60,4%, pari al doppio sia dei salari che dei costi effettivi. Ciò significa che i costi sono saliti in modo più che doppio rispetto ai salari e ai costi effettivi. Ma i dati portati dal CENSIS dimostrano anche l'urgenza che si determini un meccanismo che stabilisca un rapporto oggettivo fra costo dell'abitazione e prezzo di vendita dell'inquilino. Se i prezzi e gli affitti fossero stati rapportati ai costi di costru-

zione il loro aumento sarebbe stato quasi proporzionale a quello dei salari, comunque poco superiore.

Invece avviene tutto il contrario: il CENSIS riporta un raffronto fra prezzi di costo e di vendita che fornisce una idea dell'ampiezza dei margini speculativi. L'abitazione di qualità media avrebbe avuto, al momento dell'indagine, un costo di costruzione di 115/120 mila lire al metro quadrato ma veniva messa in vendita al prezzo di 210/220 mila lire al metro quadrato. Il salto è superiore al 100%.

Le vie per agire su questi fattori speculativi sono diverse. I dati CENSIS dimostrano ad esempio che ha ragione il sindacato nazionale inquilini a proporre che al termine del blocco degli affitti, la base su cui si fonda il sistema di regolamentazione degli affitti in base a valori oggettivi verificabili, debba essere una riduzione degli affitti che sono stati fissati in questi anni. Questo almeno nei casi delle 16 mila società immobiliari e per le abitazioni degli enti assicurativi che operano nel mercato libero. In fondo, si tratta non di restituire il malto ma di far cessare per l'avvenire restituendo alle famiglie un potere d'acquisto che potranno usare in modo più proficuo. La richiesta del SUNIA, che scandalizza tanto la Confedilizia, si basa su fatti inoppugnabili.

Tra l'altra via è quella di ampliare i canali delle costruzioni che non sono destinate alla vendita sul mercato libero: case degli Istituti e delle cooperative di inquilini. In tutti e due i casi, a presiedere delle misure da prendere per i materiali da costruzione, il credito ecc... vi è in partenza un vantaggio molto forte rispetto al mercato libero. La Confedilizia, che parla continuamente di difesa del risparmio, converrà che anche il risparmio delle famiglie si realizzi in un modo che non sia un appiattimento su un livello al pari di quello di cui ne possiede due.

Il prezzo delle abitazioni è aumentato del doppio rispetto ai salari nel quadriennio fra il 1969 ed il 1972. È quanto emerge da un'indagine condotta dal Centro studi investimenti sociali i cui risultati sono pubblicati nel suo ultimo notiziario.

La Confedilizia, che ha imposto la sua giustificazione degli alti fitti sul pretesto generico che «aumenta tutto», è smentita dai fatti: le case aumentano più delle altre componenti ed in modo del tutto ingiustificato. Questi dati dovrebbero essere acquistati dalla Commissione parlamentare che discute una legge di normativa generale sugli affitti che sostituisca il blocco non funziona in quanto non solo lascia ampie possibilità di evasione ma privilegia le società immobiliari che investono nel medio-lungo e speculano sulle compravendite. Ma i dati portati dal CENSIS dimostrano anche l'urgenza che si determini un meccanismo che stabilisca un rapporto oggettivo fra costo dell'abitazione e prezzo di vendita dell'inquilino. Se i prezzi e gli affitti fossero stati rapportati ai costi di costru-

zione il loro aumento sarebbe stato quasi proporzionale a quello dei salari, comunque poco superiore.

Invece avviene tutto il contrario: il CENSIS riporta un raffronto fra prezzi di costo e di vendita che fornisce una idea dell'ampiezza dei margini speculativi. L'abitazione di qualità media avrebbe avuto, al momento dell'indagine, un costo di costruzione di 115/120 mila lire al metro quadrato ma veniva messa in vendita al prezzo di 210/220 mila lire al metro quadrato. Il salto è superiore al 100%.

Le vie per agire su questi fattori speculativi sono diverse. I dati CENSIS dimostrano ad esempio che ha ragione il sindacato nazionale inquilini a proporre che al termine del blocco degli affitti, la base su cui si fonda il sistema di regolamentazione degli affitti in base a valori oggettivi verificabili, debba essere una riduzione degli affitti che sono stati fissati in questi anni. Questo almeno nei casi delle 16 mila società immobiliari e per le abitazioni degli enti assicurativi che operano nel mercato libero. In fondo, si tratta non di restituire il malto ma di far cessare per l'avvenire restituendo alle famiglie un potere d'acquisto che potranno usare in modo più proficuo. La richiesta del SUNIA, che scandalizza tanto la Confedilizia, si basa su fatti inoppugnabili.

Tra l'altra via è quella di ampliare i canali delle costruzioni che non sono destinate alla vendita sul mercato libero: case degli Istituti e delle cooperative di inquilini. In tutti e due i casi, a presiedere delle misure da prendere per i materiali da costruzione, il credito ecc... vi è in partenza un vantaggio molto forte rispetto al mercato libero. La Confedilizia, che parla continuamente di difesa del risparmio, converrà che anche il risparmio delle famiglie si realizzi in un modo che non sia un appiattimento su un livello al pari di quello di cui ne possiede due.

Il prezzo delle abitazioni è aumentato del doppio rispetto ai salari nel quadriennio fra il 1969 ed il 1972. È quanto emerge da un'indagine condotta dal Centro studi investimenti sociali i cui risultati sono pubblicati nel suo ultimo notiziario. In mancanza di una rilevazione ministeriale i dati forniti, che giungono fino all'inizio di quest'anno, sono i più recenti ed attendibili. Si basano sugli indici forniti dall'Istituto di statistica. L'indice dei salari risulta salito del 32,8%; quello del costo di costruzione di un fabbricato residenziale del 73,9 per cento; il prezzo di vendita delle case invece registra un aumento del 60,4%, pari al doppio sia dei salari che dei costi effettivi. Ciò significa che i costi sono saliti in modo più che doppio rispetto ai salari e ai costi effettivi. Ma i dati portati dal CENSIS dimostrano anche l'urgenza che si determini un meccanismo che stabilisca un rapporto oggettivo fra costo dell'abitazione e prezzo di vendita dell'inquilino. Se i prezzi e gli affitti fossero stati rapportati ai costi di costru-

Detenuto mutilato da una frangia

Avviso di reato per infortunio sul lavoro nel carcere milanese

È stato notificato al rappresentante di una ditta che «appalta» il lavoro all'interno del penitenziario

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. - Ispezione giudiziaria nel carcere di S. Vittore nel capannone dove una ditta, la Agfa, tiene una trentina di vecchie e fatiscenti macchine con le quali fa produrre accessori per scarichi. L'intervento del magistrato, il pretore Massimo Amodio, è stato determinato da un fatto preciso: un detenuto, Calabrese, ha perduto tre dita tagliate di netto dalla lama della vecchia frangia alla quale lavorava. L'ispezione del pretore ha portato immediatamente a un risultato: l'emissione di un avviso di reato per lesioni colpose e violazione delle norme antinfortunistiche contro il rappresentante legale della ditta, il signor Sussmann Adelberto Steinberg, residente a Milano e di origine ungherese. Poiché il numero dei detenuti che lavorano varia nel tempo, evidentemente alla macchina sono state apportate delle variazioni e delle modifiche che hanno eliminato i sistemi antinfortunistici accelerando il ritmo proprio della velocità. Così si dipende una omologia di produzione giornaliera, qualunque sia il numero degli addetti.

L'ispezione è stata estesa a tutte le macchine del capannone. Al termine il magistrato ha ordinato il sequestro di quattro macchine; nello stesso tempo ha fatto ugualmente sequestrare il registro infortunistico riguardante la lavorazione all'interno di S. Vittore in possesso della Agfa.

Nel capannone la Agfa impiega un centinaio di militari in servizio di leva (Udine) a lavorare in un proprio tecnico che manda da fuori; la lavorazione viene svolta dai detenuti con i quali ha due tipi di contratto. A chi non è impiegato direttamente nella produzione (pulizie, sgombero di materiale) la ditta passa un salario; chi è impiegato direttamente sulle macchine, e perciò produce direttamente, è pagato a cottimo. La velocità delle catene, anche se primitive dal punto di vista tecnico, diviene perciò fondamentale.

Insomma il carcere è segregato secondo le leggi di sfruttamento del capitalismo. Le sempre più frequenti dimostrazioni attuate dai detenuti hanno ampiamente denunciato queste cose. Il detenuto è un uomo in stato di inferiorità: si possono creare le condizioni per impiegare con profitto elevato. Che importa che il lavoro nelle carceri debba avere una funzione di recupero? Non è la stessa organizzazione del lavoro che produce l'infortunio, l'infortunio nella fabbrica «fuori»? L'uomo è un accessorio e lo è del profitto.

Maurizio Michellini

Incostituionale il deposito cauzionale d'affitto?

La Corte costituzionale dovrà rispondere a un quesito che riguarda milioni di inquilini. Si chiede se il deposito cauzionale per tre mesi che ogni inquilino versa al proprietario dell'appartamento al momento della stipulazione del contratto di affitto è in armonia con la legge o, viceversa, è costante con gli articoli 3 e 41 della Carta costituzionale.

Paolo Gambescia

Cooperazione fra l'ENI e la Polonia

Un contratto con la «Metronex» polacca per la fornitura di due sistemi di automazione con calcolatori di processo della serie PS PAC 4010, è stato firmato dal «Nuovo Fionone» del gruppo ENI. Il contratto rientra nell'ambito di cooperazione ENI-Ministero della chimica polacca, firmato dal presidente dell'ENI, Ing. Girotti all'inizio dell'anno.

PER LA RINASCITA DEI CENTRI COLPITI NELL'INVERNO SCORSO

Alluvionati manifestano a Catanzaro

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 13. - Oltre duemila lavoratori, provenienti dai centri della provincia di Catanzaro più colpiti dall'alluvione del gennaio scorso, hanno manifestato oggi, per molte ore di fronte alla sede della giunta regionale. La «marcia» sul capoluogo era stata indetta dalla Federbraccianti - CGIL, i cui dirigenti hanno poi guidato la delegazione che si è incontrata con alcuni assessori (erano assenti sia il presidente della giunta, sia gli assessori ai lavori pubblici e all'agricoltura). La protesta si è protratta dalle prime ore del mattino, quando è iniziata il concentramento, fino al primo pomeriggio quando i risultati dell'incontro sono stati illustrati ai manifestanti dal segretario nazionale della Federbraccianti-CGIL Santè Moretti.

A manifestare c'erano braccianti, democratici, studenti che, nel loro cartelli e negli slogan ripetuti con forza, esprimevano la loro indignazione per lo stato di precarietà in cui sono costretti a vivere da anni.

Ma perché, ancora una volta, ritardi e lentezze devono regnare nell'opera di risarcimento e di ricostruzione di zone colpite da calamità? Non sono stati forse stanziati i fondi, anche se relativamente insufficienti, per far fronte alla situazione venuta a crearsi in Calabria in seguito all'alluvione dello scorso gennaio? Che cosa si aspetta, inoltre, a mettere in moto in Calabria un'opera organica di difesa del suolo dal momento che, unica regione d'Italia, a questo fine, è disposta a dare la consistente somma di duecento miliardi? Le risposte insufficienti sono il sintomo di un grave tentativo in atto all'interno della maggioranza che guida la giunta e che mira a far saltare i tempi di attuazione delle leggi. Così si spiega il fatto che finora non si è voluto predisporre il piano organico per la utilizzazione del duecento miliardi della Legge Speciale (mentre si pensa a piani stralci). E allo stesso modo si spiegano i ritardi gravissimi con i quali si affrontano le questioni relative agli indennizzi nelle campagne (38 miliardi) da spendere per la ricostruzione dei centri abitati (40 miliardi).

«Eppure — come ha sostenuto Moretti — la spesa immediata, e secondo piani organici, di queste somme, non solo allevierebbe i disagi degli alluvionati, ma darebbe lavoro e contribuirebbe a cambiare il volto delle zone più povere e degradate della Calabria».

Franco Martelli

Lettere all'Unità

Vogliono contare di più i militari di leva

Caro Unità, siamo un gruppo di militari e ci stiamo organizzando durante il periodo di leva per affrontare con serenità e forza il problema dell'esercito. Abbiamo notato con soddisfazione che molti altri militari hanno sentito questa esigenza e scrivono all'Unità collettivamente, facendone un momento di lotta politica e di denuncia delle condizioni nelle Forze Armate. Noi però riteniamo che il problema «esercito» debba non solo venire affrontato a livello di lettere di denuncia, ma anche consentendo ai soldati la possibilità di intervenire direttamente e liberamente nel dibattito culturale e politico che si sta svolgendo in Italia. Ciò secondo il codice penale, piuttosto di uno che è ossessionato dall'idea di dover essere giudicato in un tribunale militare, secondo i codici militari di pace o di guerra.

AGENTE DI PS (Milano)

La salvaguardia del patrimonio archeologico

Caro direttore, in data 6 novembre il suo giornale ha pubblicato la lettera di un lettore (che ha preferito non essere nominato) nella quale si accusa Storia Illustrata di impoverire il patrimonio archeologico italiano con le restituzioni di reperti di recente dalla rivista che ho l'onore di dirigere.

A parte la legittimità del concorso stesso a norme di legge, che l'autore sembra intenzionalmente mettere in dubbio, vorrei sottolineare il fatto che tutti i pezzi archeologici non appartenenti ad una cultura di un'epoca ben determinata, messi all'asta dall'antiquario Geri, sarebbero finiti nelle mani di singoli collezionisti.

MI pare quindi che semmai il nostro concorso ha pubblicizzato e valorizzato, e non impoverito, l'importanza del patrimonio archeologico italiano. Desidero anche precisare che nessuno dei reperti messi in palio può essere sottratto, per statuto, da lettori stranieri.

Tanto le doneo per l'esattezza.

CARLO CASTELLANETA Direttore di Storia Illustrata (Milano)

Inesorabile col «doping» del campione

Caro Unità, non mi convince il doping di Merckx. È un'attività ciclistica e superfruttamento ciclistico. Per prima cosa sono convinto che nessuno possa costringere Merckx a correre quanto desidera. Il campione non ha la forza di volontà di un campione di guerra. Ed è dimostrato dall'ultimo «Tour de France», corsa fondamentale per ogni asso (e relativa pubblicità), eppoi disartata dal grande Eddy (come del resto da Gimondi). In secondo luogo, il «superfruttamento» non può essere una proprietà di un campione di guerra. Quello delle corse in calendario, bensì quello delle kermesses e dei circuiti laurentini pagati. Sono certo che Merckx non è un campione di guerra. Ed è dimostrato dall'ultimo «Tour de France», corsa fondamentale per ogni asso (e relativa pubblicità), eppoi disartata dal grande Eddy (come del resto da Gimondi).

Da ciò è scaturito un quadro sociale senza chiarezza e nette demarcazioni, dove non è possibile stabilire un dialogo non tanto di limitata rivendicazione ma d'impostazione di più largo respiro programmatico. In alcuni centri di Merckx, come quello di Napoli, dove la classe operaia conserva una tradizione socialista, come Castellammare Stabia, si è verificato un arretramento della DC malgrado i giri di valzer di Gava. Si evince pertanto che il campione non è un campione di guerra. Ed è dimostrato dall'ultimo «Tour de France», corsa fondamentale per ogni asso (e relativa pubblicità), eppoi disartata dal grande Eddy (come del resto da Gimondi).

«Eppure — come ha sostenuto Moretti — la spesa immediata, e secondo piani organici, di queste somme, non solo allevierebbe i disagi degli alluvionati, ma darebbe lavoro e contribuirebbe a cambiare il volto delle zone più povere e degradate della Calabria».

Le eccezioni sono state sollevate dal pretore di Bologna dottor Vincenzo Tardino.

GENNARO MOSCA (Castellammare di Stabia)

Quando nel 1897 aderì alla prima sezione socialista

Caro compagni dell'Unità, l'autore di questo scritto lo conosco di certo, è Ermolao Modesto Di Dolo, in procinto di compiere il prossimo 6 maggio, novant'anni. Il sottoscritto ha aderito, con il padre e altri adulti, alla costituzione della prima sezione socialista di Catanzaro nel 1897. Dopo tanti progressi, tante nuove istituzioni ottenute, tante scoperte della scienza, quali sono le prospettive a cui guardiamo per il futuro? Purtroppo c'è da dire che la cultura più importante ma anche la meno diffusa è la politica, la quale è stata su dei supporti di cent'anni fa. La grande borghesia si è sempre appropriata di tutti i beni della natura. Vedete il Chile le varie dittature e colpi di Stato fascisti. Vedi la scienza messa a tacere e utilizzata per molti benefici.

«Eppure — come ha sostenuto Moretti — la spesa immediata, e secondo piani organici, di queste somme, non solo allevierebbe i disagi degli alluvionati, ma darebbe lavoro e contribuirebbe a cambiare il volto delle zone più povere e degradate della Calabria».

«Eppure — come ha sostenuto Moretti — la spesa immediata, e secondo piani organici, di queste somme, non solo allevierebbe i disagi degli alluvionati, ma darebbe lavoro e contribuirebbe a cambiare il volto delle zone più povere e degradate della Calabria».

«Eppure — come ha sostenuto Moretti — la spesa immediata, e secondo piani organici, di queste somme, non solo allevierebbe i disagi degli alluvionati, ma darebbe lavoro e contribuirebbe a cambiare il volto delle zone più povere e degradate della Calabria».

«Eppure — come ha sostenuto Moretti — la spesa immediata, e secondo piani organici, di queste somme, non solo allevierebbe i disagi degli alluvionati, ma darebbe lavoro e contribuirebbe a cambiare il volto delle zone più povere e degradate della Calabria».

«Eppure — come ha sostenuto Moretti — la spesa immediata, e secondo piani organici, di queste somme, non solo allevierebbe i disagi degli alluvionati, ma darebbe lavoro e contribuirebbe a cambiare il volto delle zone più povere e degradate della Calabria».

«Eppure — come ha sostenuto Moretti — la spesa immediata, e secondo piani organici, di queste somme, non solo allevierebbe i disagi degli alluvionati, ma darebbe lavoro e contribuirebbe a cambiare il volto delle zone più povere e degradate della Calabria».

«Eppure — come ha sostenuto Moretti — la spesa immediata, e secondo piani organici, di queste somme, non solo allevierebbe i disagi degli alluvionati, ma darebbe lavoro e contribuirebbe a cambiare il volto delle zone più povere e degradate della Calabria».

«Eppure — come ha sostenuto Moretti — la spesa immediata, e secondo piani organici, di queste somme, non solo allevierebbe i disagi degli alluvionati, ma darebbe lavoro e contribuirebbe a cambiare il volto delle zone più povere e degradate della Calabria».

«Eppure — come ha sostenuto Moretti — la spesa immediata, e secondo piani organici, di queste somme, non solo allevierebbe i disagi degli alluvionati, ma darebbe lavoro e contribuirebbe a cambiare il volto delle zone più povere e degradate della Calabria».

Nasce BUR Biblioteca Universale Rizzoli

Ritorna un nome ormai leggendario dell'editoria italiana: la Biblioteca Universale Rizzoli

La nuova BUR nasce in libertà, aperta in tutte le direzioni: dai classici italiani e stranieri proposti in versioni impeccabili alle strenne preziose, dal saggio al manuale, dalle opere di consultazione alla riscoperta dei più celebri libri illustrati del passato.

La nuova BUR si articola secondo tre linee fondamentali:

I Tascabili della BUR proporranno, oltre ai grandi testi di tutte le letterature, autori contemporanei e i titoli di più immediata attualità. Nei tascabili si ritrovano le caratteristiche che hanno fatto la fortuna della BUR: una vastissima scelta di opere, una prospettiva veramente universale delle civiltà e del pensiero di ieri e di oggi.

BUR Libreria Storia, politica, sociologia, saggi letterari e scientifici, classici del pensiero, opere ripresentate in lezioni esemplari, corredate di note e commenti: questo l'ampio arco entro cui si delineano i programmi della BUR Libreria. Una cura particolare essa dedica ai testi di studio e di consultazione, fino a comprendere enciclopedie e dizionari. Le scelte, motivate e coerenti, tendono a sollecitare il gusto più avvertito e a soddisfare gli interessi più vivi e aperti del pubblico d'oggi.

Le Strenne della BUR Sono le grandi opere illustrate: dalla letteratura popolare alla grande poesia romantica e ai classici per ragazzi. Presentate in veste particolarmente elegante, le Strenne della BUR mettono alla portata di un vasto pubblico, a prezzi accessibili, il ricchissimo patrimonio illustrativo italiano e straniero, offrendo i ricicchiati di opere celebri diventate, oggi, rare o quasi irripetibili.

In questi giorni le prime strenne della BUR

LA BALLATA DEL VECCHIO MARINAIO di S.T. Coleridge, capoluogo della grande poesia romantica, è presentata in edizione bilingue, con la versione di Mario Luzi, e riproduce le illustrazioni visionarie e fantastiche di un artista che sta riconquistando il gusto moderno: Gustave Doré. Volume di grande formato. L. 1.500.

STRANI VIAGGI, CAMPAGNE E AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN di R.E. Raspe. Questo singolare e fortunatissimo libro fu scritto in inglese da un letterato tedesco del Settecento. Tradotto, imitato, rimangiato in centinaia di edizioni, ritorna ora nella versione più fedele all'originale, con le illustrazioni di Gustave Doré. Volume di grande formato. L. 1.500.

BERTOLDO E BERTOLDINO di Giulio Cesare Croce. Creazione autentica della letteratura popolare italiana, il Bertoldo è un personaggio molto amato anche dal pubblico colto e più avvertito. Questo classico ritorna in una edizione elegantissima accompagnata dalle illustrazioni che contribuirono a dare al libro la vera celebrità: le incisioni che Ludovico il Moro trasse dai disegni di Giuseppe Maria Crespi. Volume di grande formato (in libreria all'inizio di dicembre). L. 2.000.

LA BALLATA DEL VECCHIO MARINAIO di S.T. Coleridge, capoluogo della grande poesia romantica, è presentata in edizione bilingue, con la versione di Mario Luzi, e riproduce le illustrazioni visionarie e fantastiche di un artista che sta riconquistando il gusto moderno: Gustave Doré. Volume di grande formato. L. 1.500.

STRANI VIAGGI, CAMPAGNE E AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN di R.E. Raspe. Questo singolare e fortunatissimo libro fu scritto in inglese da un letterato tedesco del Settecento. Tradotto, imitato, rimangiato in centinaia di edizioni, ritorna ora nella versione più fedele all'originale, con le illustrazioni di Gustave Doré. Volume di grande formato. L. 1.500.

BERTOLDO E BERTOLDINO di Giulio Cesare Croce. Creazione autentica della letteratura popolare italiana, il Bertoldo è un personaggio molto amato anche dal pubblico colto e più avvertito. Questo classico ritorna in una edizione elegantissima accompagnata dalle illustrazioni che contribuirono a dare al libro la vera celebrità: le incisioni che Ludovico il Moro trasse dai disegni di Giuseppe Maria Crespi. Volume di grande formato (in libreria all'inizio di dicembre). L. 2.000.

LA BALLATA DEL VECCHIO MARINAIO di S.T. Coleridge, capoluogo della grande poesia romantica, è presentata in edizione bilingue, con la versione di Mario Luzi, e riproduce le illustrazioni visionarie e fantastiche di un artista che sta riconquistando il gusto moderno: Gustave Doré. Volume di grande formato. L. 1.500.

STRANI VIAGGI, CAMPAGNE E AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN di R.E. Raspe. Questo singolare e fortunatissimo libro fu scritto in inglese da un letterato tedesco del Settecento. Tradotto, imitato, rimangiato in centinaia di edizioni, ritorna ora nella versione più fedele all'originale, con le illustrazioni di Gustave Doré. Volume di grande formato. L. 1.500.

BERTOLDO E BERTOLDINO di Giulio Cesare Croce. Creazione autentica della letteratura popolare italiana, il Bertoldo è un personaggio molto amato anche dal pubblico colto e più avvertito. Questo classico ritorna in una edizione elegantissima accompagnata dalle illustrazioni che contribuirono a dare al libro la vera celebrità: le incisioni che Ludovico il Moro trasse dai disegni di Giuseppe Maria Crespi. Volume di grande formato (in libreria all'inizio di dicembre). L. 2.000.

LA BALLATA DEL VECCHIO MARINAIO di S.T. Coleridge, capoluogo della grande poesia romantica, è presentata in edizione bilingue, con la versione di Mario Luzi, e riproduce le illustrazioni visionarie e fantastiche di un artista che sta riconquistando il gusto moderno: Gustave Doré. Volume di grande formato. L. 1.500.

STRANI VIAGGI, CAMPAGNE E AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN di R.E. Raspe. Questo singolare e fortunatissimo libro fu scritto in inglese da un letterato tedesco del Settecento. Tradotto, imitato, rimangiato in centinaia di edizioni, ritorna ora nella versione più fedele all'originale, con le illustrazioni di Gustave Doré. Volume di grande formato. L. 1.500.

La seconda parte del dossier sull'ex sindaco dc di Palermo inviato dall'Antimafia alla magistratura

Ciancimino ai Lavori Pubblici

Dichiarato non tassabile perchè... ha famiglia numerosa - Il periodo della gestione Ciancimino dell'assessorato lavori pubblici coincide con l'inserimento della mafia nella speculazione edilizia - Le gravissime accuse dell'avv. Pecoraro - I legami tra il notabile democristiano e il boss « Cola » Di Trapani « che non è il solo mafioso in rapporti con il Ciancimino » - Tre case popolari per una sola famiglia « di grande rispetto »



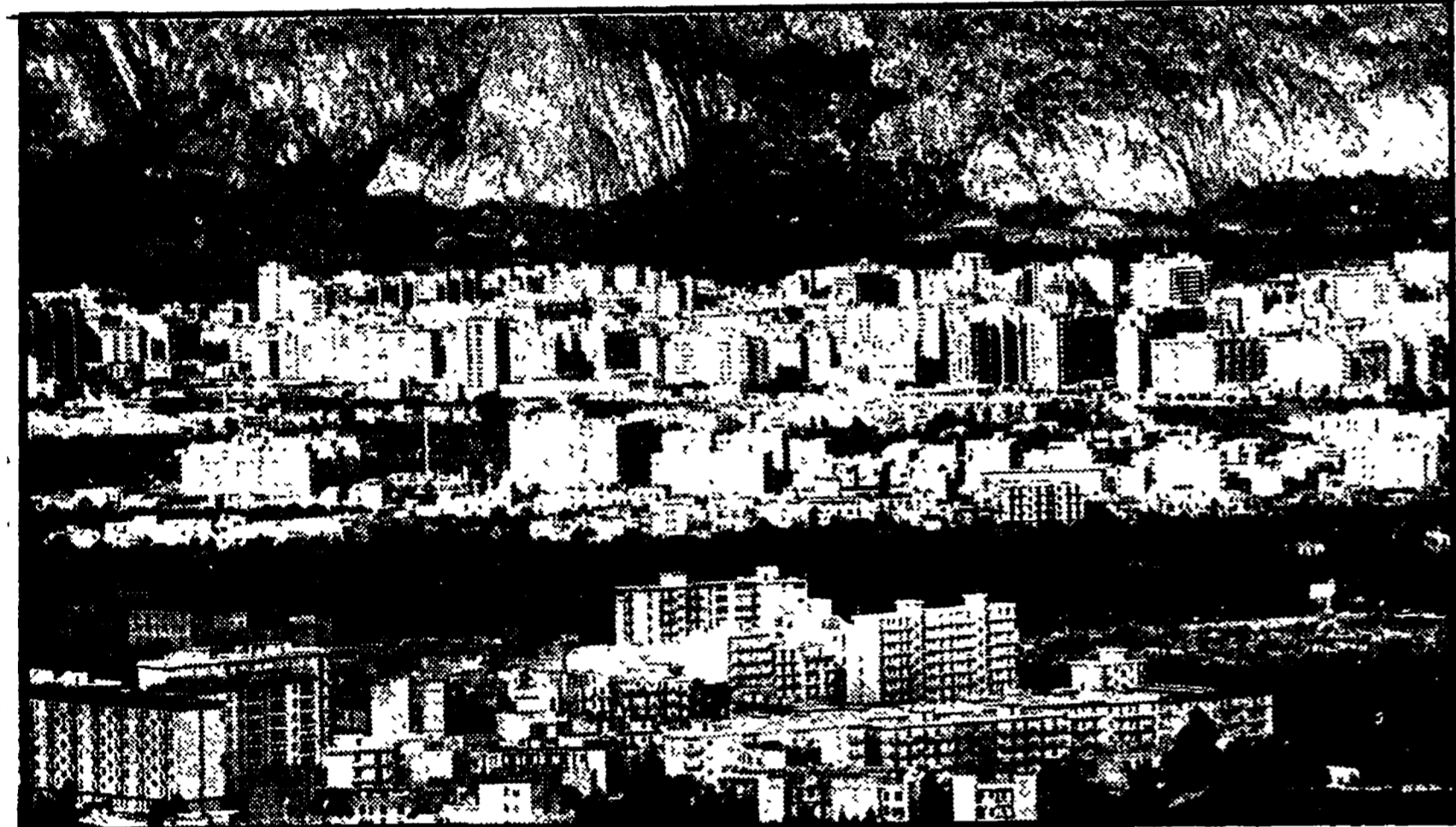
Vito Calogero Ciancimino

Proseguiamo e concludiamo oggi la pubblicazione di larghi stralci del pesantissimo « dossier » redatto per la Commissione parlamentare antimafia dalla Questura di Palermo sulla vita e le opere dell'ex sindaco dc di Palermo Vito Calogero Ciancimino. La documentazione è stata allegata nei giorni scorsi agli atti del processo per diffamazione intentato dal discusso notabile nei confronti del compagno Girolamo Li Causi che aveva indicato il Ciancimino come personaggio « al centro di un groviglio di illeciti interessi ».

americana; le sorprendenti e rapidissime tappe di una fortuna economica; e soprattutto il ruolo fondamentale giocato dalla potente mafia corleonese (il paese di origine di Vito Calogero Ciancimino) nell'inserimento delle sue « giovani leve » tra i quadri della Dc palermitana. Questa seconda parte del rapporto arricchisce ulteriormente il quadro della scalata mafiosa al potere di Vito Calogero Ciancimino. Gli stralci maggiori si riferiscono, come ieri, al più importante dei rapporti riservati redatti tra il '70 e il '72 dal questore di Palermo dott. Ferdinando Li Donni, e cioè il primo, datato 14 dicembre 1970. Gli altri stralci sono tratti dal resto della documentazione raccolta dalla polizia e ora in mano alla magistratura.



Il gangster Luciano Liggo



La mostruosa fungala dei nuovi quartieri di Palermo sorti durante la gestione urbanistica di Vito Calogero Ciancimino

« Ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1967, il Ciancimino Vito Calogero è stato dichiarato non tassabile perché ha famiglia numerosa (moglie e cinque figli) ed il suo reddito non supererebbe lire 2.500.000. Anche per gli ulteriori, necessari accertamenti circa le imposte e tasse pagate dal Ciancimino negli anni dal '50 in poi, si prospetta la opportunità che codesta Commissione parlamentare antimafia voglia incaricare chi di dovere, anche per confrontare l'importo e la fonte dei redditi dichiarati dal soggetto con gli esborsi che risultano fatti dal Ciancimino stesso, in particolare nel 1961-1962.

ra deciso di rivolgersi al notaio mafioso Di Trapani sapendo che Ciancimino era legato a costui da antichi e così stretti vincoli da farsi dare del « tu ». A seguito dell'intervento del Cola (cui pure erano legati notoriamente alcuni componenti della Sicilia) l'assessore Ciancimino aveva concesso, aggiungeva il Pecoraro, l'agognata licenza nel giugno '62. Ma uno scorporo del personale municipale aveva impedito il ritiro materiale della licenza: approvato nel frattempo il nuovo piano regolatore, Ciancimino aveva approfittato per revocarla.

Falso e concussione

Con l'approvazione del piano, uno dei lotti della Sicilcasa confinante con quello della società « Aversa » era stato destinato a sede stradale: secondo Pecoraro, il Ciancimino e il Drago avrebbero subordinato il rilascio di una nuova licenza alla « Aversa » alla condizione che la Sicilcasa fosse risarcita del danno subito.

nel di lui comportamento gli estremi dei reati di rifiuto continuato di atti dovuti, falso in atto pubblico, interesse privato in atti d'ufficio, tentata concussione. Premesso che Ciancimino è stato poi assolto, si fa risalire quanto segue: 1) E' stato accertato nel processo che, caso davvero inconsueto, quattro istanze delizie, quattro istanze delizie edilizie, presentate tra il 3 e il 7 agosto, vennero accolte il successivo 12 agosto dall'Ufficio tecnico municipale i cui poteri deliberativi notoriamente erano di fatto nelle mani dell'assessore Ciancimino e della sua persona di fiducia ing. Drago.

I favori a Vassallo

2) E' stata altresì accertata l'esistenza di rapporti di Ciancimino con il mafioso Di Trapani su cui insiste il ricorso della Procura generale contro l'assoluzione del Ciancimino: « La corte non ha consentito che il rilascio della licenza in favore della società "Aversa" si ebbe solo dopo che il Pecoraro ebbe a ritogliere ai Di Trapani. Sostenere che questi fu estraneo al provvedimento e che poté millantare credito, costituisce un'affermazione arbitraria sol che si tenga presente che il Ciancimino nel suo interrogatorio, pur negando l'intercessione del Di Trapani, non poté negare di conoscere costui e di averlo visto qualche volta nel suo ufficio ».

COPISI; oltre ai precedentemente indicati paesani corleonese che si sono distinti in attività mafiose; oltre al costruttore Vassallo, da questo ufficio segnalato alla Procura per l'assunzione al soggiorno obbligato ai sensi della legge antimafia, e da lui favorito come risulta dai processi in corso; oltre all'altro costruttore Moncada Salvatore, pregiudicato, pure segnalato per l'invio al soggiorno obbligato, il cui figlio Filippo è consigliere della ISEP-COFISI ed il cui fratello è il notaio Girolamo Moncada nei cui uffici di viale Lazio è avvenuto l'omicidio nel quale trovarono morte il notaio Cavataio Michele e altri tre; oltre al Genovese Pietro mafioso e diffidato, socio della Sicilcasa; oltre a tutti questi diversi favore menzionati nei rapporti del Ciancimino con Marsala Giuseppe, capo mafia di Vicari, soggiornante obbligato per anni quattro nel comune di Corigliano d'Otranto dopo l'assunzione a Catanzaro dall'accusa di associazione per delinquere. Il Marsala Giuseppe in Palermo abita in un appartamento dell'Istituto Case Popolari sito in via Villaggio 102 b assegnato al figlio Salvatore, dipendente comunale e

« Immessi dalla mafia nelle fila della DC »

NONNO barbiere, padre calzolaio, nessun cespite economico originario, nella nativa Corleone. Per spiegare come il Ciancimino Vito Calogero avrebbe invece orientato già all'inizio la sua attività verso obiettivi afferenti alla sfera politica della città di Palermo e del suo entroterra, occorre rifarsi agli anni che immediatamente precedettero il 1950 quando, nel corleonese, la mafia cominciò ad orientare la propria disponibilità verso i Partiti al Governo e quando, con abili inserimenti, riuscì a sfruttare talune fasi di assetto politico e chiamato a rientrare nel passaggio dal centro-destra al centro-sinistra, re-duce com'era da noti conflitti e squilibri determinati dal separatismo e dalle forze ad esso parallele o contrapposte.

Erano gli anni nei quali lo stesso campomafia di Corleone, il notaio Michele Navarra, tendeva con i suoi elementi più fidati a mimetizzarsi in settori che garantivano un certo prestigio in quegli ambiti politico-sociali, a veder realizzati ogni iniziativa comunque conducente agli scopi che la cosa si prefiggeva. Non va dimenticato che, in quegli anni, i mafiosi vennero abilmente immessi dalla mafia nelle file della Azione Cattolica e della stessa Dc.

Le belle famiglie mafiose

ELEMENTI provenienti da famiglie mafiose del corleonese, parenti o comunque vicinissimi vennero immessi verso il cugino Lisotta Giuseppe (che ha partecipazioni in società che fanno capo, secondo la polizia, allo stesso Ciancimino, ndr) e legato anche alle famiglie Guarino e Maturi.

leone, ivi deceduto nel 1943 per morte naturale. Un figlio del Guarino Vincenzo, Maturi Antonio, cl. 1916, pregiudicato per reati contro la persona e associazione per delinquere; - Maturi Vincenzo, cl. 1909, diffidato nel 1958 perché mafioso.

« Un piano regolatore a misura degli interessi speculativi »

IL PERIODO in cui il Ciancimino Vito Calogero resse l'assessorato ai lavori pubblici del comune di Palermo (1959-1963) coincide con quello dello studio e dell'attuazione di uno strumento urbanistico, il piano regolatore generale, definito da molti professionisti come « un vero e proprio piano di sviluppo economico e consumo dei singoli proprietari », in antitesi ad un principio di urbanizzazione razionale e moderna. Fu quello il periodo in cui si crearono le premesse perché lo sfruttamento di mol-

te aree edificabili da parte di bene organizzate e note famiglie mafiose si realizzasse nell'ambito di una serie di gravati di sangue quale conclusione dello scatenarsi di ampi conflitti tra interessi e influenze di opposte consorterie delinquenziali. Proprio a quel periodo si fa risalire il risveglio del settore speculativo economico acquisito dal Ciancimino, Fortuna di cui non è stato possibile a tutt'oggi identificare esattamente gli estremi nello stesso tempo che il suo imponente risulta ammontare a soli due

me una vera e propria contestazione del gruppo che, attraverso Gioia, si richiamava a Fanfani, ndr) contro i notabili Dc del parlamento regionale e nazionale. E con perfetta e abile scelta di tempi e di uomini, offese o concesse, ancora una volta, il suo valido appoggio elettorale delle vaste e proficue plaghe del corleonese e quello delle borgate di Palermo, sino a divenire pur egli figura di un certo rispetto e comunque tale da imbastire premesse per una prima personale affermazione politica: la nomina a commissario comunale per la Dc di Palermo nel 1954 (carica nella quale rimarrà poi per sedici anni) e la elezione a consigliere comunale a Palermo nella consultazione del 1956. Era questo l'anno in cui il dott. Michele Navarra si imponeva per entrare a far parte del direttivo della sezione Dc di Corleone.

FORTEBRACCIO

Dalla nostra parte Corsivi 1973

MORRICONE-PEDICINO

Il Buonadieta Guida completa all'alimentazione

RISTAMPE MANTOUX

La rivoluzione industriale

COLLOTTI-PISCHEL

Storia della rivoluzione cinese

MAJAKOVSKI

Poesia e rivoluzione

EDITORI RIUNITI NOVITA'

STORIA DEL SOCIALISMO

Vol. I Dalle origini al 1875

NERUDA

Incitamento al nicotinicidio

ISTITUTO GRAMSCI

Scienza e organizzazione del lavoro

MARIA TEGUI

Lettere dall'Italia

FORTEBRACCIO

Dalla nostra parte Corsivi 1973

MORRICONE-PEDICINO

Il Buonadieta Guida completa all'alimentazione

RISTAMPE MANTOUX

La rivoluzione industriale

COLLOTTI-PISCHEL

Storia della rivoluzione cinese

MAJAKOVSKI

Poesia e rivoluzione

Appuntamento alle 9,30 a S. Maria Maggiore e corteo fino a piazza Esedra

MIGLIAIA DI CONTADINI MANIFESTANO OGGI PER LA TRASFORMAZIONE DELL'AGRICOLTURA

Una tappa importante nella lotta al carovita - Le proposte organiche delle organizzazioni democratiche per salvare la zootecnia e garantire il reddito ai coltivatori - L'adesione della Federazione del PCI - Parteciperanno consigli di fabbrica e Comuni - Presa di posizione dei sindacati camerali



Seconda giornata di lotta degli autotrasportatori

Circa duemila autotreni, autocarri e camion hanno stanziato ieri mattina lungo il Raccordo Anulare, in prossimità degli svincoli per le vie consolari, nel corso della seconda giornata di sciopero indetto a livello provinciale dall'Unione provinciale romana artigiana e dai sindacati degli autotrasportatori CGIL-CISL-UIL per rivendicare una tutela giuridica del settore. Gli autotrasportatori attualmente sono sottoposti ai ricatti dei committenti i quali praticano tariffe bassissime che costringono il lavoratore a sovraccaricare di merce l'automezzo per rinvocare le spese.

Anche a Civitavecchia la categoria ha risposto compatto all'appello lanciato dalle organizzazioni sindacali: per tutta la giornata di ieri il porto è rimasto bloccato dallo sciopero. Nel pomeriggio si è svolta un'assemblea nella sede dell'UPRA con i lavoratori del consorzio. Oggi e domani delegazioni di autotrasportatori andranno ai gruppi parlamentari, alla presidenza della X commissione trasporti, al ministero per chiedere l'accoglimento delle loro richieste che riguardano anche il problema dell'aumento del prezzo del gasolio e della sua scarsità, la regolamentazione pubblica delle tariffe, e soprattutto la tutela giuridica del settore.

Queste vaste adesioni attorno ai lavoratori della terra stanno a testimoniare che la battaglia dei contadini non riguarda aspetti settoriali, ma investe problemi di interesse generale e propone obiettivi volti a saldare le esigenze dei produttori e quelle dei consumatori. Per rendere concreto questo rapporto, oggi pomeriggio si terranno incontri con i lavoratori e la cittadinanza.

Migliaia di contadini giungono stamane a Roma da tutta la Regione per dar vita ad una manifestazione per la via della città. Alla iniziativa indetta dall'Alleanza dei contadini, dall'Associazione cooperative agricole e dal Centro forme associative, hanno dato la loro adesione i sindacati alimentari e metalmeccanici, la Federmezzadri, CGIL, CISL e UIL regionali, numerosi consigli di fabbrica che partecipano al corteo, le giunte di molti comuni della provincia e della Regione, la Federazione comunista romana.

La giornata di lotta che investirà oggi le campagne avrà un altro momento di punta nello sciopero di 24 ore e nelle manifestazioni di zona cui daranno vita i braccianti per il rinnovo del contratto provinciale e lo sviluppo della agricoltura.

Il problema della zootecnia, quindi dell'allevamento di bestiame e della produzione di carne e latte, è al centro della giornata di lotta. Il settore è in grave crisi: il patrimonio di bestiame nella Regione si va sempre più riducendo; i contadini preferiscono chiudere le stalle piuttosto che lavorare in perdita. Le cause della crisi risiedono anche in una particolare congiuntura internazionale legata a manovre speculative, ma soprattutto vanno ricercate nella arretratezza strutturale dell'agricoltura italiana. Per quanto riguarda la produzione di latte, poi, la situazione è aggravata dalla liberalizzazione del mercato decisa dalla Comunità economica europea.

Gli agrari in risposta a tutto ciò hanno chiesto un aumento del prezzo del latte di 40 lire al litro. Significherebbe un aggravio per i consumatori e, in pratica, nuovi soldi nelle mani non dei coltivatori diretti, ma dei padroni delle grandi aziende capitalistiche, dotate di maggiore produttività (più litri si producono e si vendono, più si intassa). Le organizzazioni democratiche dei contadini, invece, hanno presentato richieste ben diverse. Vediamole in sintesi:

- 1) un nuovo contratto di cessione del latte che garantisca un prezzo minimo, maggiorato dell'IVA al 6%;
 - 2) una legge regionale che assegna premi ai coltivatori diretti per l'allevamento di bestiame da latte e da macello, per la coltura dei foraggi, la concessione di mangimi, concimi, macchine agricole a prezzi controllati da parte dell'AIMA;
 - 3) la rapida approvazione del piano zootecnico regionale;
 - 4) la partecipazione dei contadini alla gestione della Centrale del latte e del Centro carni.
- Queste rivendicazioni, e in particolare la richiesta di un disegno di legge regionale che regoli la concessione dei contributi, sono state recepite dal gruppo comunista il quale ha manifestato la sua disponibilità a portarle avanti in consiglio. Ieri, inoltre, la giunta regionale ha preso posizione dichiarando che interverrà nei confronti del governo a fianco dei produttori e che prenderà «organici provvedimenti di carattere strutturale»; in una prossima riunione verranno esaminati il piano di interventi per la zootecnia e quello per l'erogazione di contributi per il risanamento delle stalle, elaborati dall'assessorato all'agricoltura. La Regione ha a sua disposizione 19 miliardi e 500 milioni per l'anno in corso, che non sono stati ancora spesi, che rischia di finire tra i residui passivi, proprio mentre si aggrava la crisi dell'agricoltura.
- Ma vediamo il programma della manifestazione di stamane che interessa, non solo i contadini, ma l'intera città e investe il drammatico problema dei prezzi dei generi alimentari. Le delegazioni che giungeranno da ogni parte del Lazio si concentreranno alle 10,30 in piazza S. Maria Maggiore; di qui raggiungeranno piazza Esedra dove si terrà il comizio nel corso del quale parleranno Bagnato per l'Alleanza dei contadini, Manni, per la Federazione cooperative agricole, e Bellotti per il centro forme associative. Successivamente delegazioni unitarie si recheranno al Parlamento, ai ministeri dell'Agricoltura e delle Partecipazioni statali, alla Regione.
- Nel pomeriggio, poi, avranno luogo incontri con gli operai e la cittadinanza: alle 16,30 al centro sociale di largo Spartaco, con i lavoratori della FATME, con i rappresentanti del comitato unitario della zona sud, composto da tutti i partiti democratici, con i lavoratori del negozio COOP di largo Agostia e con i rappresentanti dell'Ac-Uisp; alle 17, nei locali della cooperativa S. Paolo, presso i Mercati generali, promosso dai lavoratori della cooperativa e dalla sezione sindacale unitaria dei Mercati generali; infine alle 18 nella sede della Federservicenti in via Pompeiana 6, al Triennale, i contadini si incontreranno con i lavoratori dell'ATAC, CIVIS, FIAT, CONI, ospedale Oftalmico.
- La Federazione unitaria provinciale CGIL, CISL e UIL, ha ieri preso posizione sulla crisi della zootecnia. In un comunicato i sindacati camerali sottolineano l'esigenza di attuare un piano regionale di sviluppo del settore; una legge che regoli la cessione del latte alla Centrale e all'industria lattiero-casearia e che fissi un prezzo garantito e premi di qualità; nonché interventi a sostegno del reddito contadino. Sul prezzo del latte inoltre i sindacati hanno rilevato la necessità che resti invariato.

Avrebbero dovuto trattare una partita di gioielli

Il commerciante ucciso fissò l'incontro con il suo assassino

La testimonianza di una vecchia amica di Giorgio Saracini — La vittima è stata colpita con i proiettili della sua stessa pistola, una calibro 9, che è sparita — Le indagini nell'ambito dei traffici che gravitano intorno al monte dei pegni



Il commerciante ucciso in una foto scattata questa estate

Fermi 24 ore i pullman privati

SCIOPERO DOMANI NELLE AUTOLINEE

Manifestazione alla SNIA per l'occupazione e lo sviluppo economico - In lotta gli impiegati dell'immobiliare

Le autolinee private della regione si fermeranno domani per tutta la giornata nell'ambito della vertenza nazionale per il rinnovo del contratto e la pubblicizzazione dei servizi. Alla astensione dal lavoro parteciperanno tutti i dipendenti delle società private che gestiscono i servizi di trasporto extraurbano. Nel pomeriggio di domani alle 17 presso la sala mensa delle officine ATAC del Prenestino si terrà un'assemblea dei lavoratori per discutere gli sviluppi della lotta.

SNIA — Gli operai della SNIA di Colferaro hanno scioperato ieri per l'occupazione, lo sviluppo produttivo dell'azienda e l'applicazione del contratto dei metalmeccanici. Nella mattinata si è svolta un'assemblea nel campo sportivo alla quale hanno partecipato circa mille lavoratori. Hanno preso la parola Veltrino, segretario camerali della CGIL, e Chialastri per la F.I.M. È stato deciso di tenere un convegno sull'occupazione nella Sala Magna entro il 25 prossimo e di intensificare la lotta attuando tra l'altro l'astensione dagli straordinari.

IMMOBILIARE — Gli impiegati della Società generale Immobiliare proseguono lo sciopero per respingere i licenziamenti decisi dall'azienda. Oggi la direzione ha fatto sparire la voce che una bomba era stata collocata nella sede; i lavoratori hanno però respinto questa provocazione (la voce si è poi rivelata falsa) e hanno deciso in assemblea di continuare gli scioperi anche nei prossimi giorni e di dar vita ad un'assemblea generale venerdì pomeriggio.

CGI — Venerdì alle 16 presso la Camera del lavoro si inaugura il centro per iniziative sui problemi dell'urbanistica e della politica del territorio.

Giorgio Saracini ha preso appuntamento con il suo assassino ventiquattro ore prima di essere ucciso. Lo ha invitato a casa sua per discutere un affare di gioielli provenienti da Napoli, un affare che non era riuscito a concludere andando personalmente nel capoluogo campano lunedì 5 novembre. Ha ricevuto questa persona misteriosa martedì 6 novembre, dopo le 19,30; aveva piena fiducia del suo collega, e non avrebbe potuto mai immaginare che si trattava dell'autore di una esecuzione predeordinata contro di lui. Probabilmente è stato assassinato con i colpi della sua stessa pistola: una calibro 9 che è sparita.

Queste sono le considerazioni sulle quali stanno ora meditando gli inquirenti, decisi, a quanto sembra, a ricercare l'autore dello spietato delitto negli ambienti di traffici di preziosi provenienti dal Monte dei pegni. Sono considerazioni logiche scaturite dalla testimonianza di Milena Morgià — 36 anni, modella, intima amica di Giorgio Saracini da nove anni — che è stata resa pubblica da un cronista di «Paese Sera» che ieri è riuscito ad intervistare la donna.

«La mattina di lunedì 5 novembre Morgià ha detto a Milena Morgià — Giorgio andò a Napoli insieme a Umberto Paganò, che partecipava ad alcuni di questi suoi affari. Il viaggio, conclusosi a stasera, fu molto tranquillo. A prendere visione di alcuni pezzi da acquistare, ma l'affare non fu concluso. Me ne parlò brevemente Giorgio Saracini da nuovo anni — che è stata resa pubblica da un cronista di «Paese Sera» che ieri è riuscito ad intervistare la donna.

«Ricordo però — prosegue la donna — che Giorgio chiese un appuntamento per il giorno stesso, ma che dall'altro capo del filo gli veniva proposto un incontro per la sera successiva. Il giorno seguente, quando Giorgio tornò a tavola mi disse che si trattava dell'affare di Napoli che non era riuscito a concludere quella stessa mattina. Quando andò a casa mi dava tutta la sua fiducia, e che doveva quindi conoscere bene da tempo.

«La sera dopo — conclude Milena Morgià — quando ho telefonato a Giorgio per sapere come stava mi ha risposto che si sentiva bene, che era tranquillo, e che era occupato tutta la settimana. Per quella faccenda di Napoli». E' chiaro, quindi, perché gli inquirenti indirizzano le loro indagini soprattutto nell'ambito dei traffici che ruotano intorno al Monte dei pegni, estendendole anche agli ambienti napoletani. Ieri i carabinieri hanno interrogato il gioielliere napoletano Serafino Florio, dal quale Giorgio Saracini lunedì 5 novembre acquistò una partita di monili d'oro con pietre preziose del valore di sei milioni e mezzo di lire. Dall'interrogatorio è risultato che il commerciante romano si rivolgeva a Serafino Florio quattro o cinque volte all'anno, da oltre sette anni, per fare incastonare in montature originali delle pietre preziose provenienti dal Monte dei pegni.

In un incontro con il sottosegretario al ministero degli Interni

Sollecitata la chiusura dei «covi» utilizzati per assalti squadristi

Il provvedimento richiesto in particolare per le sedi di via Sommacampagna e via Noto - Alla riunione con il sottosegretario Russo hanno preso parte gli onorevoli Ciai e Pochetti (PCI), Cabras (DC), studenti democratici e genitori del Cogidas - Un impegno del rappresentante del governo

La campagna di tesseramento

Centinaia di nuovi iscritti al PCI

Superata la scadenza della «10 giornate» di lancio campagna di tesseramento e proselitismo al Partito e alla FGCI continua a svilupparsi con forte intensità. Centinaia di altri compagni hanno preso la tessera del PCI anche nella giornata di ieri. La sezione di Nuova Alessandria è già a 133 tesserati (oltre il 60%). Genzano ha registrato ieri oltre 100 tessere, Ostia Lido 80, Genazzano 71, N. Tuscolana 64, Ladispoli, Monterotondo Scalo e Tuscolana 50, Monterotondo centro 48, Tufo 34, Colferaro, Galliano e Lavinio 30, S. Vito 25, S. Maria delle Mole 20, Olevano e Ardea 15, Tor San Lorenzo e Cicciano 14, Latina, Metrono 13, Rocca Priora e Zagarolo 10.

Altri successi si registrano in numerose cellule aziendali: la cellula «Vaghi letto» della sezione Prenestino è al 100%, i ferrovieri di R-ma-Termini al 150%, con oltre 30 reclutati, la FIAT Magliana, la MAC Quenn e il Sincrotrone tra l'80 e il 90% e la Cono di largo Agostia al 100 per cento.

Reclutati vengono segnalati oggi da Centocelle (23 complessivamente), Quarciano (11, tra cui 9 donne), Nomentano (15), Celio-Monti (11), Nuova Alessandria (12, tra cui 5 donne), Nerola (6), «Morano» (5), San Vito (3, tra cui 3 donne) e da numerose altre sezioni.

Prosegue intanto l'impegno di tutte le sezioni per elevare il contributo finanziario al Partito attraverso la quota tessera. Rispetto allo scorso anno la sezione di Percile ha raddoppiato, Centro, Monterotondo Scalo, Ostiense e Casalmorena hanno fissato il 50% in più, Torre Spaccata il 45% in più, Tiburtina «Gramsci» e Nuova Gordiani il 40% in più, Castelmadama, S. Maria delle Mole e i postelegrafonici il 35% in più, S. Vito, Olevano, Testaccio, Genzano, Vesocivo, Quadraro, Torre Maura, Formello e i comunisti il 30% in più.

Si riunisce oggi il Comitato federale

Oggi, alle ore 18, si riunisce il Comitato federale e la Commissione federale di controllo. All'ordine del giorno: «La questione della ripresa edilizia e dell'assetto urbanistico di Roma, nel quadro del movimento di lotta per l'occupazione ed un nuovo sviluppo economico e democratico». Relatore il compagno Siro Trezzini.

Le violenze messe in atto dai fascisti davanti alle scuole sono state denunciate nel corso di un incontro con il sottosegretario agli Interni Vincenzo Russo e una delegazione di parlamentari, genitori e studenti. La delegazione, guidata dai deputati Anna Maria Ciai e Pochetti (PCI) e Cabras (DC), era composta da rappresentanti del Cogidas (l'organizzazione dei genitori democratici) e da allievi dei licei Croce, Augusto e Mameli. Al rappresentante del governo sono stati illustrati gli atti teppistici degli squadristi del MSI. Sono stati inoltre indicati nei covi di via Noto e Sommacampagna alcuni dei centri dai quali partono gli assalti dell'estrema destra.

Il sottosegretario Russo, dal canto suo, ha assicurato l'impegno del governo per stroncare le violenze fasciste e ha promesso un accertamento sulla reale natura delle sedi di via Noto e via Sommacampagna.

A questo proposito ricordiamo ai lettori che sull'Unità di domenica 4 novembre è stato presentato un elenco dettagliato degli episodi più gravi sono accaduti nei pressi del «Croce» e dell'«Augusto». La mattina del 31 ottobre i teppisti dell'estrema destra aggredirono e ferirono alcuni studenti che stavano formando un corteo. Davanti alla sede missina di via Sommacampagna fu colpito il vicequestore Terrosu che riportò la frattura delle ossa nasali e una lesione all'occhio sinistro. Anche un agente rimase ferito.

Contro il fascismo e per una scuola rinnovata, ventimila studenti hanno manifestato in corteo sabato scorso, da piazza dell'Esedra fino al ministero della Pubblica Istruzione. I giovani con la loro manifestazione, oltre a porre con forza l'esigenza di un profondo rinnovamento delle strutture scolastiche, dei contenuti culturali e dei metodi didattici, hanno anche inteso sottolineare la necessità di impedire alle squadriste missine di attuare azioni teppistiche. La forza e la maturità di questa iniziativa stanno a testimoniare come l'impegno antifascista sia esteso e rafforzato tra le nuove generazioni e che le richieste dei giovani e delle organizzazioni democratiche non possono essere ulteriormente eluse.



Contro le violenze fasciste e per il rinnovamento scolastico si è svolta ieri pomeriggio una manifestazione in piazza dell'Alberone, nel quartiere Appio Tuscolano. All'iniziativa — indetta dal comitato sindacale di zona — hanno dato la loro adesione la IX circoscrizione, i comunisti, i socialisti, le sezioni del PCI, PSI e PRI. Studenti dell'«Augusto», il liceo di via Gela qualche giorno fa teatro di aggressioni fasciste, hanno partecipato alla manifestazione. Per primo ha preso la parola uno studente dell'«Augusto». Subito dopo ha parlato il compagno Aurelio Mili, segretario provinciale della CGIL-Scuole. L'oratore ha sottolineato l'importanza di un profondo rinnovamento, sia per quello che riguarda l'edilizia scolastica che per quanto concerne i contenuti didattici. Soltanto un serio processo riformatore nella scuola — ha detto il rappresentante della CGIL — potrà stradicare le cause che ogni giorno fanno insorgere fascista. La manifestazione si è conclusa con un intervento di Reggini, rappresentante della UIL.

Conferenza-stampa promossa da «Italia Nostra»

Nuova richiesta di trasformare Villa Blanc in parco pubblico

Il «caso» di villa Blanc è tornato alla ribalta nel corso di una conferenza stampa svolta ieri dalla sezione romana di «Italia Nostra» nella quale è stata tratteggiata una analisi relativa alla situazione di abbandono dei parchi romani. La riunione ha ripercorso le tappe fondamentali della vicenda di villa Blanc, destinata ad essere demolita, per lasciar posto ad un edificio moderno, sede dell'ambasciata della Repubblica Federale Tedesca.

«Italia Nostra» ha ribadito che la difesa di villa Blanc scaturisce non tanto dal suo significato artistico, quanto dalla sua funzione urbanistica e quindi sociale. Il comune di Roma è stato chiamato in causa ripetutamente per quanto concerne la necessità di applicare la legge 863 al fine dell'esproprio di villa Blanc, con una spesa relativamente piccola che si aggirerebbe attorno ai 370 milioni di lire.

vita di partito

CAMPAGNA ELETTORALE — Lariano: ora 18, comizio (Vetere).
ASSEMBLEE — Tor de' Schiavi: ore 15,30, ass. Iamminio sul tesseramento (Franca Prisco); Valle Aurilia: ore 19 (Fagnano).
C.D. — P.P.T.T.: ore 17 (Fiorillo, Bocconi); Castelnovo: ore 20 (Benedetto); Ardea: ore 19,30 (Rumori); Porta San Giovanni: ore 20,30.

Domani attivo FGCI

È convocato per domani, alle ore 17, in Federazione, l'attivo provinciale dei giovani comunisti romani. Al centro del dibattito sarà posto l'impegno di tutta l'organizzazione per la riuscita e il pieno successo della giornata di solidarietà europea con il popolo ciano, che si svolgerà a Torino, domenica 18.

Treno speciale per Torino

La FGCI di Roma ha organizzato un treno speciale per partecipare alla manifestazione europea di solidarietà con il popolo ciano che si svolgerà a Torino domenica 18 novembre.

INCONTRO AL MERCATO — Oggi, alle ore 10, al mercato di Capannelle, incontro sulle questioni del carovita (Tina Costa).
SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Scienze Politiche: ore 9,30, ass. in facoltà; Cellula Chimica: ore 10,30, in Federazione.

Domani attivo FGCI — È convocato per domani, alle ore 17, in Federazione, l'attivo provinciale dei giovani comunisti romani. Al centro del dibattito sarà posto l'impegno di tutta l'organizzazione per la riuscita e il pieno successo della giornata di solidarietà europea con il popolo ciano, che si svolgerà a Torino, domenica 18.

INCONTRO AL MERCATO — Oggi, alle ore 10, al mercato di Capannelle, incontro sulle questioni del carovita (Tina Costa).
SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula Scienze Politiche: ore 9,30, ass. in facoltà; Cellula Chimica: ore 10,30, in Federazione.

La battaglia di solidarietà con il popolo ciano, tutta l'organizzazione si deve sentire fortemente impegnata per il successo della iniziativa.

Le armi dovevano servire per un tentativo di evasione?

Coltelli e pugnali in un pacchetto abbandonato nei pressi di Rebibbia

Il piccolo armamentario era probabilmente destinato ad uno dei presunti attentatori del questore Mangano — Le indagini affidate al giudice Imposimato

Un pacco contenente coltelli, pugnali e stilette è stato rinvenuto qualche tempo fa nei pressi del carcere di Rebibbia. La notizia solo ora è trapelata dagli ambienti giudiziari. Secondo quanto si afferma da fonte autorevole il rinvenimento, e qui starebbe uno dei motivi di interesse per il magistrato che indaga, sarebbe avvenuto in un cammion dove lavorano i detenuti del carcere sulla Tiburtina.

È noto infatti che alcuni, non molti, dei carcerati, svolgono del lavoro agricolo in tenuta che fanno parte del recluso anche se non sono reclutati con mura, ma solo con fili spinati.

Il dottor Imposimato, e questo è sintomatico come abbiamo detto, è il magistrato che si occupa dell'attentato al questore Mangano e che ha fatto arrestare oltre al vecchio boss Frank Coppola, anche due milanesi Sergio Bossi e Ugo Boffi. Questi ultimi sono accusati di essere due degli esecutori materiali dell'attentato.

Comunque per ora tutto è ancora nel vago.

biniere del nucleo di palazzo di Giustizia, su indicazione del giudice istruttore, sono tesi alla individuazione dello scopo al quale le armi dovevano servire: non è escluso che qualcuno dei detenuti tentasse di procurarsi degli strumenti per tentare una evasione.

LONDRA
VIAGGI DI 4-5-6 GIORNI
PARTENZE DA ROMA
Quote da L.56.000
ROMAN TRAVEL SERVICE
i grandi viaggi
VIA DEL TRITONE, 62
Tel. 6784427 - 6783658
PROSSIMA PARTENZA 16-19 NOVEMBRE

Biennale: i dipendenti protestano per i ritardi nelle nomine

VENEZIA, 13. La preoccupazione dei dipendenti della Biennale di Venezia per il fatto che il termine del 28 ottobre, data stabilita dal nuovo statuto...

Si gira «Appassionata» Un dramma in famiglia



Appassionata opera prima. E' questo il titolo del film che segna il debutto nella regia del giovane Gian Luigi Calderone...

Il film di Montaldo fra breve sugli schermi Una lunga battaglia per Giordano Bruno

L'opera realizzata nonostante il sabotaggio dell'Ente gestione Il parere di un prelado - Dostoevski nei progetti del regista

Quella di Montaldo è stata una fatica - o meglio, come lui stesso la definisce, una «battaglia» durata due anni...



Volontè nella parte di Giordano Bruno

Andrà in scena alle Arti

Recuperato da Missioli il testo su Ligorio

Le difficoltà finanziarie di un teatro gestito direttamente da una compagnia - «Signorina Giulia» di August Strindberg in prima dopodomani

Mentre si danno gli ultimi tocchi alla Signorina Giulia di Strindberg, che va in scena venerdì a Roma alle Arti...

Il film - che si avvale dell'interpretazione di Valeria Cortese, Gabriele Ferzetti, Ornella Muti ed Eleanora Giorgi - si svolge prevalentemente all'interno di un appartamento alla periferia di Roma...

Il regista - che si avvale dell'interpretazione di Valeria Cortese, Gabriele Ferzetti, Ornella Muti ed Eleanora Giorgi - si svolge prevalentemente all'interno di un appartamento alla periferia di Roma...

Nonostante le stesse dichiarazioni di Don Siegel l'ispettore Callaghan: il caso «Scorpio» è tuo! era un inequivocabile omaggio agli agenti di polizia di San Francisco...

Teatromusica a Roma

Nei «minestrini» di Cage sempre più ingredienti

Circa quindici anni fa, John Cage, arrivato a Roma e nel ridotto dell'Eliseo curò, tra l'altro, l'esecuzione di Fontana...

Anthony Newley personaggio di Dickens

HOLLYWOOD, 13. Anthony Newley sarà il protagonista e l'autore delle musiche del film Quip, tratto da celebre libro di Charles Dickens...

Chi ucciderà Charley Varrick?

Nonostante le stesse dichiarazioni di Don Siegel l'ispettore Callaghan: il caso «Scorpio» è tuo! era un inequivocabile omaggio agli agenti di polizia di San Francisco...

Alvarez e i muri di Spagna

Francisco Alvarez - Galleria Trifalco, via del Vangelista, 22, dal 6 al 10 novembre; ore 10-13 e 17-20.

Nuovo film di Marc Simonon

Il regista Marc Simonon, figlio del celebre romanziere ideatore di Margret, gira attualmente il suo nuovo film, Les amants d'Israël...

Mostre a Roma Gioco e costruzione di Nicola Carrino

Nicola Carrino - Galleria «Primo Piano», via Vittoria fino al 15 novembre; ore 10-13 e 17-20.

Sotto il titolo «Blanco 1964-1969» Nicola Carrino presenta a Roma una bella antologia di disegni, sculture e progetti...

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 20,45) Questa sera, la prima citazione spetta allo sport, con la telecronaca diretta, in Eurovisione, dell'incontro di calcio Italia-Inghilterra...

programmi

TV nazionale 20,45 Sport In Eurovisione da Londra: Telecronaca diretta dell'incontro di calcio Italia-Inghilterra...

RAI controcanale

UN'ORA DI FATTI - Buona in assoluto, la seconda puntata del programma i Giorni del Guatemala, di Roberto Gianvanti e Giulio Micheli...

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 20,45) Questa sera, la prima citazione spetta allo sport, con la telecronaca diretta, in Eurovisione, dell'incontro di calcio Italia-Inghilterra...

programmi

TV nazionale 20,45 Sport In Eurovisione da Londra: Telecronaca diretta dell'incontro di calcio Italia-Inghilterra...

Stasera contro l'Inghilterra una partita amichevole soltanto sulla carta (TV ore 20,45)

PER L'ITALIA A WEMBLEY IL VERO ESAME MONDIALE

Così in campo

ITALIA	INGHILTERRA
ZOFF ①	SHILTON
SPINOSI ②	MADELEY
FACCHETTI ③	HUGHES
BENETTI ④	BELL
BELLUGI ⑤	MCFARLAND
BURGNICH ⑥	MOORE
CAUSIO ⑦	CURRIE
CAPELO ⑧	CHANNON
CHINAGLIA ⑨	OSGOOD
RIVERA ⑩	CLARKE
RIVA ⑪	PETERS

IN PANCHINA: Castellini (12), Sabadini (13), Zecchini (14), Furino (15), Re Cecconi (16), Bigon (18), Boninsegna (19) e Pulici (20) per l'Italia.

Per quanto riguarda le riserve inglesi, Ramsey deciderà soltanto stamattina.

ARBITRO: Lobo (Portogallo).
RAI-TV: telecronaca diretta dalle 20,45 (corrispondenti alle 19,45 inglesi) sul « nazionale »; radio: ore 8 ed ore 13, al termine del giornale radio, servizi di Sandro Ciotti; ore 19,30, al termine di radioseria, ultime di Enrico Ameri; ore 20,40 radiocronaca diretta e nell'intervallo interviste.

Tecnica e nervi saldi per resistere al forcing degli inglesi eliminati



RIVERA sarà guardato a vista dagli inglesi

Gli azzurri non hanno mai vinto in casa dei « bianchi » - Disposizione tattica assennata in teoria, ma occorrerà renderla efficace sul piano atletico e sulla continuità - Forse Casuso per 45': poi Re Cecconi o Bigon

Ramsey « ripesca » Moore ed Osgood

Dal nostro inviato

LONDRA, 13. Due ore di « jet » ed un giro di Londra a causa dell'intenso traffico aereo (e siamo stati accolti da un cielo plumbeo e da qualche scrosciatina di pioggia, ma anche da una temperatura abbastanza mite (attorno ai 12 gradi) rispetto alle previsioni basate sul freddo glaciale degli ultimi due giorni, siamo arrivati in tempo per apprendere che oltre alla sostituzione di Chivers con Osgood ci sarà anche un'altra sostituzione nella nazionale inglese: poiché il « libero » Hunter infortunato non ha superato i test cui è stato sottoposto stamattina, si avrà il grande ritorno di Bobby Moore per la partita dell'« addio » alla nazionale come dicono i giornali, un addio che dovrebbe essere quanto mai festoso, sempre secondo i giornali inglesi, perché generale è la fiducia nella vittoria del « bianco » per far dimenticare l'eliminazione dai mondiali (gli stessi giornali aggiungono che Chivers, comunque, non detta l'ultima parola perché se la Polonia desse forfait si avrebbe il recupero degli inglesi).

Dal nostro inviato

LONDRA, 13.

Di polemica in polemica siamo finalmente arrivati alla vigilia di Inghilterra-Italia, una partita che di amichevole, in pratica ha solo l'etichetta, almeno per quanto riguarda l'impugnabile da parte delle due contendenti, sia pure per ragioni diverse.

Gli azzurri infatti, pur se già qualificati per Monaco, guardano all'incontro di Wembley come alla possibile, definitiva « consacrazione » nell'aringo internazionale perché si ha un bel dire che abbiamo vinto una Coppa Europa e siamo arrivati secondi in Messico, ma con gli inglesi maestri del calcio, su 9 incontri disputati finora, abbiamo vinto per la prima volta solo nel match di giugno a Torino, mentre nelle altre partite a Wembley abbiamo incassato due sconfitte e ottenuto un pareggio nel lontano 1959.

Se si sa invece come il campo inglese, soprannominato anche la « fossa del leopardo » sia un campo di terra per il calcio internazionale: per cui vincere a Wembley in pratica ha lo stesso significato che prendere una laurea universitaria con « lode ».

Sotto questo aspetto però le polemiche degli ultimi giorni (peraltro molto montate da qualche giornale) stanno a confermare la grande importanza del match di Wembley. Gli inglesi, da parte loro, devono non solo riscattare la sconfitta di Torino, ma soprattutto dimostrare che la eliminazione dai mondiali di Monaco è stato solo un caso fortuito, come fortuito sarebbe stato il pareggio con la Polonia stretta d'assedio (80 minuti su 90. Non per niente, del resto, si Ramsey ha confermato per 1 nove undicesimi la stessa formazione che riscalda a centrocampo reduce dal match con i polacchi, salvo Bobby Moore e Osgood, al posto degli infortunati Hunter e Chivers: ma proprio per dare agli stessi uomini l'occasione di prendersi una pronta rivincita, proprio per smentire coloro che parlano di uno scadimento del calcio inglese, si sembra che la eliminazione del Liverpool dalla Coppa dei Campioni e del Sunderland dalla Coppa delle Coppe. Si aggiunga che la partita cade in un momento particolare, e cioè viene a inserirsi nel quadro del festeggiamento per il matrimonio della principessa Anna: si vedrà come ha perfettamente ragione Valcareggi a prevedere un forcing infernale dei bianchi d'Inghilterra, sin dai primi minuti.

Bisogna vedere intanto se Zoff riuscirà a mantenere ancora il suo primato di imbattibilità azzurra (già di 827 minuti) con l'ausilio dei compagni della difesa: tra i quali Facchetti avrà in consegna Channon, Bellugi e la vedrà con Osgood e Spinosi dovrà montare la guardia a Clarke. Sulle ali che in pratica giocano da mezza ala, andranno invece Capello e Benetti per cui ne consegue che al centro campo dovrà far fondo a tutte le sue risorse il « tornante » Casuso (che nella ripresa potrebbe essere sostituito da Re Cecconi o da Bigon, a seconda che si debba difendere un ipotetico vantaggio o tentare di addirittura (e questo è il compromesso). Si sa infatti che Rivera non è un centrocampista vero e proprio, non è un lottatore o un giocatore di fine e che pertanto ha bisogno di gregari « cursore », ma un regista che gli portino la palla. Rivera dunque sarà al solito suo posto, in attesa dei rilanci dei difensori e degli appoggi di Casuso, per trasformarli in altrettanti inviti al contropiede per Chinaglia e Riva.

Un piano tattico che sulla carta sembra convincente se non addirittura perfetto. Di qui la fiducia generale sul fragore del resto dalle buone condizioni fisiche e di forma di un po' tutti gli azzurri da Zoff a Riva, passando per Rivera, Chinaglia, Casuso e via dicendo. Tecnicamente e tatticamente (sempre che non si esageri in prudenza) perché guai a lasciare agli inglesi la possibilità di fare il tiro al bersaglio, se ne è accorta a sue spese al più tardi la Lazio a Ipswich) quindi dovremmo essere a posto, dovremmo avere tutte le carte in regola per tenere testa agli inglesi magari anche per vincere specie se è vero che il calcio britannico attraversa un periodo di ottusismo.

I dubbi piuttosto vengono quando si pensa alle differenti interpretazioni del calcio da parte delle due scuole: gladiatoria, atletica, virile quella britannica; quasi



RE CECCONI potrebbe rilevare Casuso nella ripresa se l'Italia si trovasse in vantaggio, in caso contrario andrebbe in campo Bigon

I vergognosi tentativi di eliminare a tavolino l'URSS dai « mondiali »

Granatkin: « Il caso non è chiuso » Riunione d'urgenza della FIFA?

Pressioni perchè l'esecutivo riesamini il problema alla luce delle proteste di molti Paesi, delle sollecitazioni del presidente dell'UEFA Franchi e delle difficoltà sorte in seno agli organizzatori della RFT



Si corre ai ripari per l'« Olimpico »

Gli incidenti dello scorso mercoledì, accaduti durante e dopo Lazio-Ipswich, hanno riproposto in termini di una certa urgenza la necessità di un intervento delle autorità competenti in direzione di una modifica delle protezioni dell'Olimpico ormai inadeguate. A quanto sembra, questa volta, ci sono le premesse per andare veramente fino in fondo. Terza mattina, infatti, una commissione di vigilanza, formata dai funzionari della questura di Roma, del Comune, dei Vigili del fuoco, alla presenza dei rappresentanti del Coni, della Roma (Viti), della Lazio (Tonello), si è riunita allo stadio Olimpico per studiare le modifiche da apportare al poco funzionale impianto sportivo.

NELLE FOTO in alto: La commissione di vigilanza durante il sopralluogo di ieri allo stadio Olimpico. Sotto: Due operai al lavoro per riparare i danni provocati nell'incontro Lazio-Ipswich.

Da venerdì a domenica prossimi

Pallanuoto: a Palermo le semifinali mondiali

PALERMO, 13. Nella piscina olimpica del Parco della Favorita di Palermo si svolgeranno da venerdì a domenica prossima le semifinali mondiali di pallanuoto valevoli per la Coppa dei Campioni. Vi parteciperanno le rappresentative di Romania, Ungheria, Cecoslovacchia, Svezia e Italia. I colori azzurri saranno difesi dalla squadra partenopea « Canottieri di Napoli », campione d'Italia per il 1973 e classificata al secondo posto al concentramento di Marsiglia. La rappresentativa italiana avrà come avversari squadre particolarmente agguerrite come l'Orvos di Budapest, prima classificata al

MOSCA, 13.

Il clamoroso caso calcistico URSS-Cile è ancora lungi dall'essere chiuso, come si è invece frettolosamente voluto far credere da parte della presidenza della FIFA e, parallelamente, dagli organi calcistici cileni, rigorosamente controllati dalla « giunta » golpista, sia per l'obiettivo difficoltà da parte della massima organizzazione del calcio di trovare nuove argomentazioni per suffragare la sua presa di posizione di fronte ad una realtà senza maschere e sottolineata un po' da tutta la stampa mondiale, sia per la pressione esercitata dalle varie Federazioni affinché una soluzione veramente sportiva possa alla fine prevalere, e sia infine per la chiara presa di posizione assunta da Franchi nella sua duplice veste di presidente dell'UEFA e di presidente della Federcalcio.

Ad tutto si aggiunge la preoccupazione che comincia ad emergere negli ambienti organizzatori della Coppa del mondo che, se ancora ufficialmente « muti », non nascondono forti perplessità nei confronti dell'intransigenza colpevole dell'Esecutivo, le cui vergognose manovre di escludere l'URSS a tavolino dai mondiali, rischiano di compromettere il clima di serenità pazientemente ricostruito a Monaco dopo i luttuosi fatti di « Conolly Strasse ».

L'ambiguità dell'attuale atteggiamento della FIFA è stato ufficialmente confermato stamane da Valentin Granatkin, membro della Federazione sovietica ed uno dei vice-presidenti della stessa FIFA, nel corso di una intervista rilasciata all'Associated Press. Granatkin ha infatti annunciato che alla data odierna non è giunta a Mosca nessuna formale notifica dell'esclusione ventilata, ma solo un telegramma con cui l'organizzazione del calcio mondiale chiede alla Federcalcio sovietica un'intervista del suo rifiuto a scendere in campo nello stadio-lager di Santiago. Telegramma a cui l'URSS — ha risposto ancora una volta, ribadendo la sua netta opposizione ad un incontro con i cileni in un paese dove lo sport è stato offeso assieme ai più elementari diritti della persona umana, e la disponibilità, invece, ad incontrare le nazionali del Cile in campo neutro.

« Il caso non è dunque chiuso — ha concluso l'esponente sovietico — e testimonia semmai singolarmente la confusione e l'imbarazzo di cui sono pervasi nei confronti del « Esecutivo ». Imbarazzo e confusione che può anche preludere ad una riunione d'urgenza del Comitato, come ha richiesto oggi, nel quadro dell'ampio schieramento di solidarietà e di simpatia nei confronti del rigore morale dell'URSS, il segretario generale della Federazione calcistica della RDT, Gunter Schneider e come del resto aveva auspicato Franchi nel suo desiderio di una equa soluzione del caso che tenga effettivamente conto di

quale sia l'attuale realtà del Cile.

La stampa internazionale frattanto continua le sue severe critiche alla FIFA. Sotto il titolo « Coppa del mondo in pericolo », il « Nepszabados » di Budapest, ricorda fra l'altro che, in seguito alla situazione interna, all'Irlanda del Nord non fu consentito a suo tempo di giocare a Belfast le partite contro il Portogallo e la Bulgaria, ma bensì in campo neutro. « Se questo allora è apparso naturale — continua il giornale ungherese — perché l'attuale atteggiamento nei confronti del Cile? Quali legami di simpatia hanno fatto pendere questa volta la bilancia a favore dei massacratori di Santiago? »

Notizie di malumore e dissenso vengono anche in forma ufficiosa dallo stesso Cile, secondo le quali i giocatori si sarebbero mostrati fortemente contrari di non poter disputare, anche in campo neutro, un leale incontro con i sovietici. Posizioni queste comunque severamente controllate e smentite con imbarazzo dai militari.

Quando ha esposto il piano completo degli accoppiamenti tattici e si è interrotto dopo aver spiegato i compiti di Benetti e Capello, qualcuno gli ha chiesto: « E Rivero? ». Il successo di Rivera non deve marcare nessuno, sono gli inglesi che devono preoccuparsi di marcare Rivera. Poi è stato riferito che Ramsey aveva espresso giudizi lusinghieri sulla nazionale azzurra, definendola « la migliore del mondo ».

« Se questo allora è apparso naturale — continua il giornale ungherese — perché l'attuale atteggiamento nei confronti del Cile? Quali legami di simpatia hanno fatto pendere questa volta la bilancia a favore dei massacratori di Santiago? »

Notizie di malumore e dissenso vengono anche in forma ufficiosa dallo stesso Cile, secondo le quali i giocatori si sarebbero mostrati fortemente contrari di non poter disputare, anche in campo neutro, un leale incontro con i sovietici. Posizioni queste comunque severamente controllate e smentite con imbarazzo dai militari.

« Come si vede niente di eccezionale ma quanto basta conosciuto dal personaggio per dire che si sente sicuro del fatto suo, fiducioso ed in forma. Meglio così ovviamente, se si può dire che il suo intuito è ben riposto o no. Intanto concludiamo aggiungendo che per il « caso » Lazio i giornali oggi ne parlano poco o niente, e la vendita dei biglietti è andata a gonfie vele per il match che dovrebbe esser il pinnace di Wembley, e infine che gli « azzurri » nel tarso pomeridiano hanno provato per un quarto d'ora il terreno di gioco svolgendo esercizi tecnici-attici e subito tornando in albergo.

R. F.

sporflash-sporflash-sporflash-sporflash

Petriglia-Esposito venerdì al « Palazzetto »

● L'ORGANIZZAZIONE FAGNANI-SPAGNOLI organizza al « Palazzetto dello sport » di Roma, per venerdì prossimo una riunione di pugilato imperiale sull'incontro fra i pesi leggeri (otto riprese) Enzo Petriglia di Carcinelli (colonia Frisardi San Giorgio) e Gerardo Esposito di Napoli (colonia Agostino Branca). Ecce gli altri incontri: SUPERLEGGERI: Giampiero Meret di Napoli contro Nicola Sestini di Roma (otto riprese); PIUMA: Michele Siracusa di Genova contro Enzo Saltarelli di Ancona (otto riprese); WELTER: Guerino Casamonica di Roma contro Franco Conlu di Forlì (sei riprese).

L'Australia ai « mondiali » di Monaco

● L'AUSTRALIA, con un gol del centrocampista Jimmy McKay, segnato al 70' nello spareggio con la Corea del Sud, ha acquisito il diritto a partecipare alla fase finale dei campionati mondiali di calcio. L'Australia è la decima nazione ad aver conquistato il passaporto per Monaco.

La Cina popolare esclusa dalla Federginnastica

● LA CINA POPOLARE non sarà ammessa come membro della Federazione internazionale di ginnastica per non aver fatto domanda ufficiale in tal senso. Lo ha deciso oggi il congresso della F.I.G. che si tiene a Rotterdam.

Agostinho sospeso quattro mesi per « doping »

● LA FEDERAZIONE PORTOGHESE di ciclismo ha deciso che Joaquim Agostinho sarà privato del suo primo posto nella classifica finale del Giro del Portogallo, il corridore è stato anche sospeso per quattro mesi per « doping », avendo fatto ripetuto uso, durante la gara, di un prodotto proibito dai regolamenti dell'Unione Ciclistica internazionale. Lo spagnolo Jesus Manzanque è stato quindi proclamato vincitore del giro del Portogallo. È la seconda volta che Agostinho viene squalificato per « doping ». La prima volta fu nell'edizione 1969 della massima gara a tappe lusitana.

Calciatore condannato: colpi un avversario

● UN GIOCATORE di calcio è stato condannato dal tribunale di Vicenza a un anno e quattro mesi di reclusione per avere sferrato un pugno a un avversario nel corso di una partita svoltasi a Lonigo (Vicenza) nel maggio 1968 facendogli « saltare » la dentiera e due denti. È Giorgio Rigo, di 31 anni, di San Giovanni Lupatoto (Verona), portiere del Lupo, una squadra di seconda categoria. La pena è stata condannata.

GRANDE CONCORSO MIRA LANZA

Al 57° ESTRAZIONE QUADRIMESTRALE

avvenuta alla presenza di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Genova e del Notaio Giacomo Sciello, sono stati estratti i seguenti numeri corrispondenti ai nominativi a fianco segnati:

1° premio L. 5.000.000 - N° 834 852 Sig Arabia Anna - P.za Orefici, 24 - 80133 Napoli

2° " " " 2.000.000 - 8.760 718 - Samarrelli Andriana - P.za Verdi, 1 - 70056 Molfetta (BA)

3° " " " 1.000.000 - 8.724 574 - Gasbarra Anna - V.le Serenissima, 105 - 00177 Roma

57 PREMI del valore di L. 225.000 circa

caduno sono stati vinti da:

N° 8847 199 S - Respo Giuliana - Via Vacca 35 - 12037 Saluzzo (CN)	N° 8.650 259 - Sassolini Rosetta - Via degli Olivetani, 13 - 20122 Milano
7.731 888 - Salfitti Sina - Via Belvedere, 22 - 51013 Marina Gioia Tauro (RC)	9.330 320 - De Simone Antonio - Via Innoceenza (CA)
7.860 961 - Salvatore Ernesto - Via S. Croce, 55 - 66034 Lanciano (CH)	9.501 846 - Corradini Innocenzo - Via XX Settembre Fallera - Case Circa - 62018 Pergina
8.553 871 - Corradi Nica - Via Poggio, 38 - Poggio - 66028 Lanciano (CH)	9.883 237 - Erbante Emanuele - Via Argentario, 42 - 50100 Firenze
8.110 477 - Parbelloni Margherita - Via O. Von Wolkenstem, 37 - 39012 Merano (BZ)	9.885 667 - Tesolin Giovanna - Case Circa - 62018 Pergina
10.082 991 - Zano Angelo - Via S. Maria, 2 - 55020 Viareggio (LU)	8.311 049 - Casinelli Pasqualina - Via Pentecoste (NA)
8.725 544 - Boer Olivino - Via Zara 33 - 33170 Torre di Farduno (PV)	9.423 457 - Morozzi Ines - Via C. V. Modugno, 9 - 31045 Montebelluna (TV)
8.524 713 - Galietti Olga Berlicque - P.za L. Di Savoia - 20124 Milano	9.972 792 - Serafini Luisa - C.so Inglese, 221 - 18038 Rapallo (GE)
8.000 078 - De Marco Maria - Via Don L. Sturzo, 3 - 70032 Biscaglia (BA)	9.265 884 - Mangano Giovanni - Via G. Matteotti - 80029 Serra S. Bruno (CN)
8.013 755 - Accara Mario - 1° Triv. Div. Siena - Pal. Municipale - 80121 Napoli	9.130 303 - Rapelli Antonio - Via C. V. Modugno, 9 - 84100 Salerno
8.199 148 - Dighi Roberto - Via Mayer, 34 - 50047 Prato (FI)	9.579 683 - Di Val Rina - Via Poma, 42 - 32010 Chiuro (UD)
8.178 710 - Ungari Fernando - Via D. Fontana, 41 - 80128 Napoli	8.155 344 - Stipa Elena - Via E. Maril, 15 - 63100 Pesaro
7.718 387 - Ceccarelli Diego - C.so Torino, 55 - 9 - 10122 Roma	9.267 153 - Orselmi Ida - P.za Duca degli Abruzzi, 421 - 65100 Pescara
10.152 377 - Piccoli Maria Teresa - Via Lambertini, 5 - 74020 Mottafiorata (TA)	9.993 136 - Ruccia Angelo - Via Imbracci, 33 - 70026 Mottola (BA)
8.382 509 - Lenzevichia Elsa - Via G. Cesare, 1 - 8 - 16100 Geopoli (GR)	8.022 341 - Callegari Iolanda - Via Roma, 55 - 28051 Camerano Riviera (FO)
8.261 267 - Midun Giovanni - Via Rivata, 28 - 10045 Caserta (CA)	7.730 773 - Buchi Celeste - Via Forca Testa, 231 - 50100 Firenze
9.757 539 - Alfano Luisa - Via Visitazione, 28 - 80024 Santa Maria Capua Vetere (CA)	8.845 723 - Angelino Rita - Via Farnese, 27 - 91010 Montebelluna (TV)
8.110 752 - Capobianco Margherita - Via F. Testi, 6 - 00141 Roma	9.277 715 - Di Cicco Agate Val Testa - Via Di Vittorio, 9 - 03010 Colle S. Magno (FR)
7.444 879 - Oletta Bianca - V. B. Torino - 9 - 00137 Roma	

in oggetti a scelta del vincitore

.. i Concorsi continuano!

Le prossime estrazioni quadrimestrali dei premi saranno fatte nei mesi di:

GENNAIO 1974
MAGGIO 1974
SETTEMBRE 1974

TUO

Sfida!

chi ti dà dipiù?

il tuo solito
detersivo
o il nuovo
BIOL lavatrici?

Per la terza volta in dieci giorni

Scontri a Atene fra polizia e universitari

Cinque condanne e 12 assoluzioni nel processo contro i 17 arrestati il 4 novembre, i quali hanno denunciato i maltrattamenti subiti

ATENE, 13. Nuovi violenti incidenti sono scoppiati questa mattina a Atene per la terza volta in dieci giorni, quando la polizia ha attaccato centinaia di studenti universitari che, in corteo, cercavano di raggiungere dal politecnico il tribunale dove si sta celebrando il processo contro i diciassette arrestati il 4 novembre, in occasione della sommossa commemorativa della morte di Giorgio Papanastasi. Gli agenti sono intervenuti duramente contro gli studenti, all'uscita del politecnico, intercettando una manifestazione che rilanciava gli obiettivi della opposizione: gli slogan scanditi chiedevano l'allontanamento degli americani dalla Grecia, la fine della violenza repressiva ed inneggiavano alla vittoria che otterrà la lotta per la democrazia.

Su questa mattinata gli scontri si sono ripetuti in un'aula della facoltà di medicina, dove si era radunata una folla di studenti. I poliziotti hanno tentato di disperdere la folla, ma sono stati costretti a ritirarsi. Stasera intanto è stata emessa la sentenza nel processo contro i diciassette del 4 novembre accusati di rivolta e «oltraggio alla polizia». Dodici imputati sono stati assolti per insufficienza di prove; gli altri cinque sono stati condannati a pene fino a 2 anni, ma hanno riacquisito la libertà in attesa del giudizio di appello.

Prima della sentenza, gli imputati avevano descritto la violenza della repressione poliziesca.

Una ragazza di 22 anni, Anastasia Stefanopoulou, segretaria d'azienda, ha detto al processo di aver assistito al tentativo di finire in prigione, subire l'arresto e maltrattamenti solo per avere partecipato ad una manifestazione politica. La ragazza ha quindi riferito i maltrattamenti subiti: aggressione da parte di un

agente, colpi di bastone su varie parti del corpo, insulti e minacce durante gli interrogatori.

Un operario edile di 23 anni, Nicola Molefakis, ha detto a sua volta di essere stato brutalmente picchiato dalla polizia. «Non pensavo di agire contro la legge quando rendevo omaggio con la mia presenza alla folla di Giorgio Papanastasi», commenta. «Ma quando un anziano della mia famiglia mi ha detto che se non andavo a unirsi ai dimostranti sarei stato considerato un collaboratore della polizia», ha detto. «Ho firmato la mia denuncia contro la legge quando ho visto che non volevano dare le carte che mi venivano messe davanti agli occhi per il sangue che mi scendeva dalla testa», ha aggiunto.

Altri hanno affermato di non avere neppure preso parte alla cerimonia funebre il 4 novembre, di essersi trovati in un'aula di spettatori nei locali della facoltà di medicina del cortice, e di essere stati oggetto di brutalità da parte della polizia. Le forze dell'ordine, non avendo saputo riportare la calma, hanno cercato falsi pretesti e testimoni per giustificare il loro comportamento, ha detto uno dei testi.

Il collegio di difesa non ha presentato alcun dibattimento: odioso; l'eroi senza infatti gli avvocati difensori avevano abbandonato l'aula in seguito al rifiuto della corte di accettare come prova la presentazione di un filmato di tre minuti ripreso nel corso delle manifestazioni. Alcuni fotogrammi tratti dai film, distribuiti ai giornali e pubblicati negli stampi, mostrano una ragazza e un giovane stesi a terra e presi a calci alla testa da un agente. Altri imputati raccontano che i loro compagni lanciavano sassi contro i manifestanti.

Il tentativo del governo francese di «europeizzare» i propri guai interni, è tuttavia difficile che il piano di Giscard d'Estaing, benché accettato dalla commissione, passi al vaglio dei ministri della Comunità. Nessuno ha voglia di imporre nel proprio paese l'assistenza a queste misure di austerità, anche se i benefici sociali che ne deriverebbero e che oggi travagliano il governo francese.

Augusto Pancaldi

Grazia in URSS per lo scrittore Ivan Dzjuba

KIEV, 13. Il presidium del soviet supremo della Repubblica socialista sovietica d'Ucraina - informa l'agenzia «Tass» - ha concesso la grazia allo scrittore Ivan Dzjuba, che fu arrestato «per aver svolto propaganda antisovietica» e condannato nel marzo del 1973 dal tribunale di Kiev a cinque anni di carcere. Il presidium del soviet supremo dell'Ucraina è tenuto conto che durante l'istruttoria e durante l'processo Ivan Dzjuba ha riconosciuto la sua colpa e si è sinceramente pentito, ha concesso a quest'ultimo la grazia. Secondo notizie di fonte occidentale, diffuse a Mosca, un altro scrittore, Andrej Amalrik, si è visto commutare in tre anni di «esilio interno» la condanna a tre anni di lavori forzati, inflittigli nel luglio scorso. Lo avrebbe deciso la corte d'appello di Mosca.

AVVISO

La GAMMA D.I. S.p.A. con sede in Milano, via S. Sofia 18, in concordato preventivo, in persona del suo amministratore unico sig. Franco Trentani, comunica ad eventuali interessati che alla data del 13/11/73 si è pervenuta all'offerta di ritiro della sua 5 titoli di vendita alle seguenti condizioni:

1. Impianti, immobilizzati ed avviamento al prezzo complessivo di Lit. 2.500.000.000.
2. Ritiro di tutta la merce al prezzo da determinarsi come segue: a) un percentuale dell'80% del totale della merce al costo più Lit. 250.000.000.
3. Continuazione del rapporto di lavoro per tutti i dipendenti in carica alle succitate 5 titoli nonché assunzione di 40 dipendenti del CERAD del Nord; di 40 dipendenti della sede centrale e di tutti i 59 dipendenti del CERAD di Modugno, previo accoglimento da parte dell'ispettorato del lavoro di quanto dichiarato sub 2. sine un massimo di Lit. 2.000.000.000.
4. Conseguenza convenzionale dei beni alla data del 16 novembre 1973 con accollo a parte da tale data di tutte le spese accessorie relative alle attività cedute.
5. Pagamento per contanti dell'importo sub 1 e contestuale rilascio di idonea garanzia per il ritiro della merce come previsto sub 2. sine un massimo di Lit. 2.000.000.000.

Qualunque terzo interessato ad acquistare dovrà pervenire in propria offerta in busta chiusa entro e non oltre il giorno 16 novembre 1973 alle ore 18 presso la sede della società.

L'amministratore unico
FRANCO TRENTANI

Quale alternativa per l'Europa?

DI GIAMMO la verità: è un po' comico che i ministri degli Esteri dei nove paesi ce ne fanno parte della Comunità europea siano passati a passi non tuttora, a causa del documento approvato il 21 settembre a Bruxelles sul Medio Oriente, per poco meno che del «rivoluzionario». Si afferma, infatti, sulle colonne di certi giornali, non solo italiani, che essi avrebbero operato una rottura del «mondo» cui appartengono senza badare alle conseguenze che ne deriverebbero per l'avvenire dei paesi ce essi rappresentano. Il senatore Manlio Brosio, ad esempio, ritiene intollerabile che attraverso quel documento il «Novo» abbiano provocato un «maggiore divario tra Europa e Stati Uniti». E' un'altra rottura, che non è meno azzardata, a stringere, che il silenzio dell'Europa. Ed è, questa, una posizione francamente incomprensibile. E' incomprensibile, cioè, che non ci si renda conto di un fatto assai semplice, addirittura «elementare». E cioè che l'Europa del «Novo» non esiste e non ha alternativa alla collocazione scelta con il documento di Bruxelles. Siamo seri. Il Patto atlantico è del 1949. E' trascorso, perciò, un periodo assai lungo di sperimentazione di un certo tipo di rapporto Europa occidentale - Stati Uniti. Vi sono state, in questo arco storico, numerose e gravissime crisi internazionali. Sempre, in ogni circostanza, i paesi europei singolarmente e l'Europa nel suo insieme e a nove dopo, da quando l'una dopo l'altra esultano, sono rimasti più o meno incrollati alla strategia internazionale degli Stati Uniti. Con quali vantaggi? E con quali svantaggi? Il senatore Brosio, che è stato a lungo segretario generale della NATO, dovrebbe pure cercare di

guardare le cose da questo angolo visuale. E comprendere, dunque, che per ogni alleanza arriva il momento del bilancio o almeno il momento in cui alla struttura di ogni alleanza si deve guardare da un punto di vista diverso da quello adottato il giorno in cui le si è dato vita. La situazione del mondo di oggi è la stessa di quella del 1949? Nessuno, evidentemente, potrebbe sostenere una cosa simile. Nel corso di molti anni, e in particolare a partire dal 1970, numerosi tentativi sono stati fatti per adeguare la struttura della alleanza alla situazione che mutava. Non ne è venuto fuori nulla. Perché gli Stati Uniti non hanno mai voluto intaccare il privilegio di decidere per tutti. E non solo nelle questioni militari ma anche e soprattutto, in questi ultimi anni, nelle questioni monetarie, commerciali ed energetiche. Sostiene che l'Europa a nove avrebbe dovuto e potuto andare avanti come prima significa soltanto sognare ad occhi aperti. La divergenza di interessi concreti, reali, «corpi con gli Stati Uniti non era e non è eliminabile. E' un fatto che deriva dallo stesso tipo di sviluppo della maggioranza dei paesi che fanno parte della alleanza atlantica. Tale ristrutturazione, dal punto di vista degli interessi europei, è inevitabile e indiziabile. E' dunque del contenuto del nuovo rapporto che bisogna discutere se si vuole essere seri e mantenere i piedi per terra. Arrogarsi alla condizione degli americani cambia e che anche l'Alleanza atlantica deve cambiare se si vuole che il processo di unità europea vada avanti. Precisamente da questo assunto, ci sembra, dovrebbe partire il nove ministri degli Esteri che all'inizio della settimana prossima si ritroveranno a Copenaghen per tentare di affrontare questa volta in modo esplicito, il tema cruciale del rapporto Europa - Stati Uniti.

Alberto Jacoviello

Il sen. Lelio Basso illustra i fini dell'iniziativa

UN «TRIBUNALE RUSSELL II» PER LE TORTURE IN BRASILE

Indagherà sui crimini dei regimi militari dell'America Latina - Le adesioni dei compagni Longo e Berlinguer e di altri dirigenti del partito - Il compagno Novella assicura l'appoggio delle organizzazioni del PCI - Una lettera firmata da diecimila cattolici (fra cui trenta vescovi)

I crimini del regime militare brasiliano, le repressioni sanguinarie dei golpisti cileni, i delitti contro l'umanità che i governi dittatoriali di numerosi paesi perpetrano nell'America Latina, saranno oggetto di ricerca e di denuncia da parte del «Tribunale Russell II», costituitosi il 6 novembre a Bruxelles e il cui finalità sono state illustrate ieri dal sen. Lelio Basso in una conferenza stampa a Roma. Alla conferenza erano presenti numerose personalità fra cui il sen. Ferruccio Parrì, i compagni Novella e Terracini, l'ex presidente della corte costituzionale sen. Branca, il direttore dell'Avanti! Arfé, il

pittore e poeta spagnolo Rafael Alberti. Il «Tribunale Russell II» che riprende il nome di un filosofo inglese a creare il primo «tribunale» che mise sotto accusa l'operato degli americani in Vietnam, si propone di tenere cinque sessioni: la prima in primavera a Roma, la seconda a Bruxelles, la terza in Messico e altre due in una capitale asiatica e in una africana.

Numerose e importanti le adesioni italiane e straniere pervenute. Nell'elenco italiano figurano decine di personalità della vita politica, culturale e sindacale. Fra gli altri hanno dato la loro adesione i compagni: Luigi Longo, Enrico Berlinguer, Armando Cossutta, Luciano Barca, Pietro Ingrao, Gian Carlo Pajetta, Giorgio Napolitano, Ugo Pecchioli, Edoardo Perrino, Agostino Novella, Umberto Terracini. Il compagno Novella ha motivato l'appoggio del Partito comunista al «Tribunale Russell II» ed ha informato che alla iniziativa daranno sostegno, a tutti i livelli, le istanze del PCI.

Il «Tribunale Russell II» non si limiterà ad esaminare le accuse ai regimi oppressivi americani. Per questo ha raccolto documenti e testimonianze, ma indagherà anche sulle cause e le conseguenze della repressione, con particolare riferimento alle situazioni brasiliane, cileni e quindi alle loro implicazioni internazionali.

Come si vede a differenza del GRP, Nguyen Van Hieu, che affronta una questione di carattere internazionale, il «Russell II» si occupa di situazioni interne dei singoli paesi. Per questo il Parlamento non è quello dei governi militari dittatoriali opprimono i loro stessi popoli, le torture e gli assassinii di cui sono colpevoli gli agenti dei governi, i crimini di genocidio.

Nella sua conferenza stampa Basso (che ha anche annunciato il lancio di una «Commissione per le torture» e il «Russell II») ha detto che il «Tribunale» esaminerà anche il modello di sviluppo economico che il Brasile presenta oggi agli altri paesi. E che l'America Latina ricercando le dimensioni dell'influenza delle società multinazionali e individuando i legami con la dittatura militare, indagando infine sull'estensione dell'imbarbarimento economico e culturale delle masse.

I 15 membri effettivi della «giuria» del «Russell II» (che verranno 25 entro il prossimo marzo) sono, oltre a Basso, il teologo protestante francese Casalis, Jean Paul Sartre, il filosofo francese, lo storico matematico Schwartz, lo storico francese Albert Soboul, il pediatra americano Spock, l'ex ambasciatore del Cile in Cina Uribe del gruppo francese, il premio Nobel per la medicina Luria, il pastore protestante Niemöller e Fabio Neruda, che aveva accettato poco prima di morire di far parte dei membri effettivi.

Una vasta adesione al «Russell II» è stata sollecitata da una lettera sottoscritta da circa diecimila cattolici italiani. Il documento è stato presentato ieri a Roma in una seconda conferenza stampa. La lettera è stata firmata dal cardinale Ugo di Napoli e da una trentina di vescovi, da diversi parlamentari democristiani (Zaccagnini, Zamberletti, Salvi, M. E. Martini, Vittorio Corbo, Franzani, Bonalumi, Rampa).

La lettera prende l'avvio da un appello dei vescovi brasiliani del marzo scorso in cui si proponeva alla chiesa e alle società culturali l'iniziativa di creare un tribunale mondiale della dignità umana per «giudicare eticamente i regimi che violano i diritti fondamentali della persona».

La lettera denuncia quindi, in Brasile, uno «sfruttamento» del popolo e che «per garantire tale sfruttamento, alle frontiere del paese si sta attuando il genocidio degli indios amazzonici e l'eccidio della grande foresta», mentre all'interno «sono state abolite tutte le libertà democratiche e la pratica delle torture più atroci è diventato uno strumento di governo».

Da cinquanta sacerdoti di Bilbao

Dure accuse mosse ai vescovi baschi

Sono stati definiti «servili» verso il franchismo - Il cardinale di Barcellona chiede il ripristino delle libertà

MADRID, 13. Prosegue in Spagna la clamorosa protesta di sacerdoti e gruppi religiosi. I sacerdoti di Bilbao, è stata ancora precisata dal cinquantun sacerdoti che occupano il vescovato della città basca da venerdì scorso, in segno di solidarietà con i sette religiosi rinchiusi nel carcere di Zamora.

I cinquantun hanno fatto pervenire agli organi d'informazione una lettera in cui rinnovano le critiche ai vescovi delle province basche per la «sterilità» dei passi da loro compiuti presso la autorità civili di ottenere il trasferimento dei sacerdoti da Zamora a una casa ecclesiastica o a una prigione comune. «Essi hanno manifestato una posizione di servilità verso il potere civile - Non neghiamo la loro buona volontà, ma in nessun momento sono stati capaci di affrontare una situazione che gli stessi vescovi riconoscono ingiusta».

Nel carcere di Zamora, riservato agli ecclesiastici, a nord di Madrid, intanto è proseguito per l'ottavo giorno lo sciopero della fame di sei dei sette sacerdoti reclusi, secondo notizie pervenute da un gruppo di appoggio e di solidarietà. Inoltre, cinque dei sacerdoti

chiusi nel vescovato di Bilbao hanno cominciato ieri sera lo sciopero della fame per solidarietà con i reclusi di Zamora.

Infine ieri sera un tribunale è stato costretto a ordinare il rilascio di 113 membri dell'opposizione catalana arrestati due settimane fa in un edificio ecclesiastico di Barcellona. Il tribunale ha stabilito che i 113, quasi tutti dirigenti dell'opposizione antigerarchica in Catalogna, verranno processati per reato illegale. Fonti vicine alla magistratura spagnola hanno detto che il tribunale ha anche rifiutato l'ammontare delle multe inflitte ad alcuni di essi.

In merito all'arresto del 113, è intervenuto l'arcivescovo di Barcellona, cardinale Jubany, il quale ha rivendicato in un'omelia la libertà di riunione e di associazione, come diritto naturale dell'uomo e come mezzo per evitare fatti dolorosi. Ricordata l'enciclica Pastorale in terra dei vivi, prese di posizione della gerarchia spagnola, il cardinale ha detto che «urge al nostro paese un ordinamento giuridico che risponda a questi desideri e necessità (le libertà civili e politiche; ndr), tanto largamente e profondamente sentiti dal nostro popolo». Mons. Jubany ha anche definito «lesivo del concordato vigente» l'intervento poliziesco della guardia civile in una chiesa che portò all'arresto del 113.

Contro il blocco dei prezzi alimentari

I NEGOZIANTE FRANCESI VARANO L'OPERAZIONE «CITTÀ MORTE»

Domani, ogni attività commerciale resterà paralizzata - La CGT per un «fronte sindacale europeo» in risposta al piano di Giscard d'Estaing

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13. I dettaglianti parigini, uniti nella Confédération générale, hanno deciso di proseguire il loro sciopero fino a che il governo non ritorni sulle sue decisioni e non rinuncerà al blocco dei prezzi di certi generi alimentari. La sfera è grave. Migliaia di tonnellate di frutta e verdura marciscono nei magazzini generali di Rungis. I negoziatori che avrebbero dovuto essere i principali beneficiari delle misure prese dal governo per frenare il moto inflazionistico, non sono stati quando ci riescono, ad approvvigionarsi al mercato nero, cioè presso quei produttori che, sfidando i commercianti scioperati, vengono a Parigi a vendere di soppiatto i loro prodotti.

Ma l'impresa non è facile. I picchetti dei commercianti non sono ancora stati come è successo a Parigi e altrove, a versare litri di varechina o bidoni di

catrare sui prodotti abusivamente venduti dai produttori.

La sfida dei commercianti non è che alle sue prime forme di espressione. Giovedì prossimo, per iniziativa delle potenti organizzazioni che uniscono tutti i dettaglianti francesi, avrà luogo la operazione «città morte»: commercianti di ogni genere, alimentari o no, benzinaisti, caffè, ristoranti, resteranno chiusi per tutta la giornata. La parola d'ordine è «non una saracinesca alzata». Al controtentativo eventuali bloccati, per un giorno, di negozi, indimenticabili (vetrini sfondate, negozi messi a soqquadro ecc.) sicché l'operazione rischia di riuscire e durare, per un giorno, una immagine completamente nuova della Francia mercantile.

Il governo, si sa, ha in serbo altre misure contro l'inflazione, ma non avrebbe il coraggio di applicarle - la prima e queste è il blocco dei salari - ha pensato bene

Oggi il comunicato sull'incontro

Conclusi i colloqui Ciu En lai-Kissinger

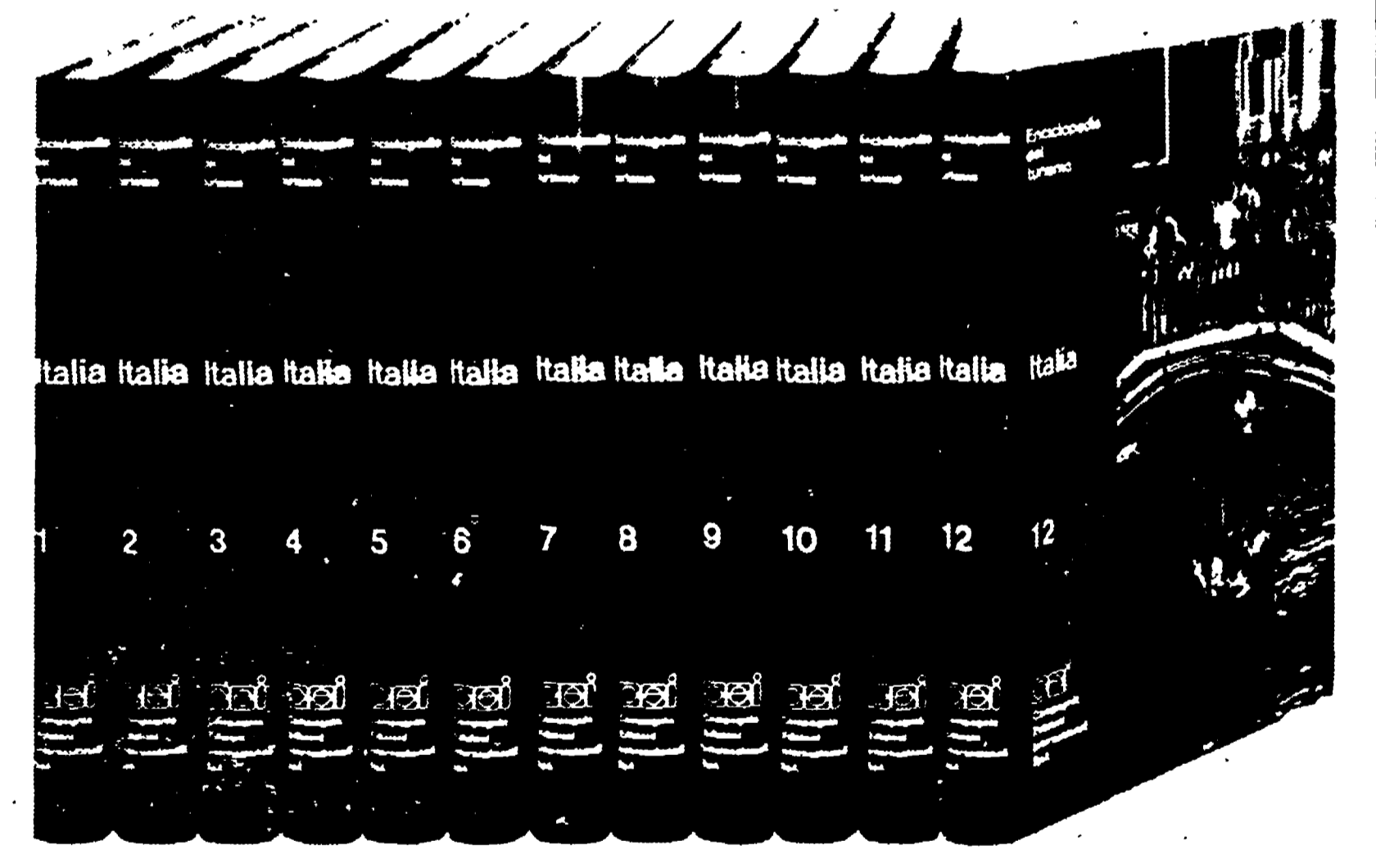
Il segretario di Stato ha assicurato che l'amicizia con la Cina è una delle costanti della politica estera americana

PECHINO, 13

Ciun En-lai e Kissinger hanno avuto oggi altri due lunghi colloqui, a conclusione del soggiorno a Pechino del segretario di Stato americano. Il primo colloquio con il premier cinese è stato molto fruttuoso. Sempre domani sarà pubblicato il comunicato conclusivo dei colloqui, attorno al quale viene mantenuto uno stretto riserbo, oltre solo a brevi dichiarazioni delle due personalità.

Conversando con alcuni giornalisti americani, questa mattina poco prima del colloquio con Kissinger, che si è presentato con un certo ritardo all'appuntamento, Ciun En-lai ha ribadito che non si tratterà di un incontro di Stato. Uniti finché Washington manterrà relazioni diplomatiche con Formosa. «Come potrei andare là - ha chiesto il primo ministro cinese - finché non c'è un rappresentante della critica di Chiang Kai-shek?». In serata, il segretario di Stato, nel corso di una cena offerta a Ciun En-lai ha detto che «qualsiasi cosa possa oc-

La **cei** Compagnia Edizioni Internazionali Spa presenta una eccezionale novità editoriale **Enciclopedia del turismo Italia** in 12 volumi riccamente illustrati



Una nuova e originale carta d'Italia suddivisa in 203 centri turistici

Per ogni centro, tutto sul turismo: l'uomo, l'ambiente, la natura, la geografia, l'economia, la storia, l'arte, la cultura, il folclore, la gastronomia e la ricettività. Caratteristiche tecniche dei 12 volumi: formato cm. 22x30 per complessive 3.000 pagine; stampati in offset a quattro colori e rilegati in skivertex con impressioni in pastello a secco. Oltre 5.000 illustrazioni a colori e in bianco e nero, circa 500 carte e visualizzazioni grafiche.

cei Compagnia Edizioni Internazionali Spa

ritagliare e spedire alla
CEI - Via L. Manara 15 - 20122 Milano

desidero ricevere gratuitamente e senza impegno il volume illustrativo dell'opera Enciclopedia del turismo - Italia

Nome _____

Cognome _____

Professione _____

Via _____ Città _____

